

CDXC.

SEDUTA DI SABATO 27 OTTOBRE 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

INDICE

	PAG.
Congedi	28965
Disegni di legge:	
<i>(Deferimento a Commissioni)</i>	28965
<i>(Presentazione)</i>	28985
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>	28966
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	28966
Proposte di legge:	
<i>(Annunzio)</i>	28966
<i>(Deferimento a Commissioni)</i>	28985
Proposta di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	28966
GUI	28966
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	28967
Interrogazioni (Annunzio)	28985
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	28968, 28971
MAZZA, <i>Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica</i>	28968
BARTESAGHI	28969
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	28971, 28982
MACRELLI	28973
NATTA	28974
TARGETTI	28976
BARBIERI	28978
CAPALOZZA	28982
ANFUSO	28983

La seduta comincia alle 11,30.

GUERRIERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 ottobre 1956.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Lucchesi e Marzotto.

(I congedi sono concessi).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

Bozzi e COLITTO: « Perequazione dei ruoli di gruppo B del Ministero dei lavori pubblici » (1696) — *(Con parere della IV e della VII Commissione);*

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

CHIARAMELLO ed altri: « Adeguamento di pensioni straordinarie » *(Urgenza)* (2486);

alla V Commissione (Difesa):

BARONTINI ed altri: « Istituzione delle mense negli uffici centrali e periferici del Ministero della difesa e negli stabilimenti da esso dipendenti » (2318) — *(Con parere della IV Commissione);*

alla VII Commissione (Lavori pubblici):

« Abrogazione dell'articolo 63 della legge 9 luglio 1908, n. 445, recante provvidenze a

favore della Basilicata e della Calabria » (2495).

CAVIANGI: « Legittimazione di alcune concessioni di contributi statali effettuate per la riparazione o la ricostruzione di fabbricati danneggiati o distrutti dagli eventi bellici » (2496) — (*Con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Il seguente disegno di legge è, invece, deferito alla VII Commissione permanente (Lavori pubblici), in sede referente.

« Delega legislativa al Governo in materia di sistemazioni idrauliche e di polizia delle acque pubbliche » (2494) — (*Con parere della IX Commissione*).

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il disegno di legge:

« Autorizzazione dell'ulteriore spesa di lire 3 miliardi per l'attuazione dei provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento di cui alla legge 17 luglio 1954, n. 522 » (*Approvato da quella VII Commissione permanente*) (2502);

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Il Senato ha trasmesso inoltre il disegno di legge:

« Misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità » (*Approvato da quel Consesso*) (2503).

Ritengo che questo provvedimento possa essere deferito alla I Commissione (Interni), in sede legislativa, con il parere della III Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Valsecchi ha presentato la proposta di legge:

« Norme per la concessione e l'esercizio delle stazioni di riempimento di gas di petrolio liquefatto » (2504).

Sarà stampata e distribuita e, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto — a norma dell'articolo 40 del regolamento — che il disegno di legge « Ulteriori stanziamenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina » (2390), già assegnato alla IX Commissione permanente, in sede legislativa, sia rimesso all'Assemblea.

Il provvedimento rimane, pertanto, assegnato alla Commissione stessa, in sede referente.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Fanfani, Rumor, Piccioni, Foresi, Gui, Conci, Elisabetta, Salizzoni e Zaccagnini:

« Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi » (2430).

GUI. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Come è noto agli onorevoli colleghi, la Costituzione della Repubblica, all'articolo 34, terzo e quarto comma, dispone: « I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso ». La nostra proposta di legge mira appunto a dare esecuzione a questo precetto costituzionale in un settore di così grande importanza civile.

A dire il vero, con la legge 9 agosto 1954, articolo 19, il nostro Parlamento provvede già a dare un principio di attuazione al medesimo precetto. Infatti, all'articolo citato di quella legge, che riguarda provvedimenti per l'edilizia scolastica, si dispone che ogni anno siano distribuiti 500 milioni sotto forma di borse di studio ad alunni di scuole secondarie capaci e meritevoli. Per altro, pur riconoscendo l'alto valore di quel disposto, che ha cominciato ad applicare il precetto costituzionale di cui ci occupiamo, pare che esso costituisca un inizio troppo modesto dell'applicazione del precetto stesso, senza contare che l'articolo in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1956

parola non tiene conto di un dato di fatto fondamentale, del fatto cioè che tra i giovani italiani capaci, meritevoli e bisognosi occorre fare una distinzione essenziale: vi sono quelli che a parità di bisogno, di merito e di capacità abitano in centri dove esistono le scuole secondarie, mentre ve ne sono altri (che rappresentano per lo meno la metà della popolazione italiana, come dimostrano le statistiche — perché sono circa 6.600 in Italia i comuni che non hanno scuole secondarie superiori i quali abitano in zone che sono sprovviste di tali scuole. Pertanto per costoro vi è un doppio impedimento alla possibilità di proseguire negli studi: al bisogno si aggiunge la impossibilità materiale di frequentare, data la carenza di scuole nei centri dove risiedono.

La nostra proposta vuole rimuovere totalmente la impossibilità di proseguire gli studi per i giovani capaci e meritevoli i quali abitano in comuni nei quali le scuole secondarie non esistono. Quindi, con una ampiezza di prospettiva che a noi sembra adeguata alla necessità, si propone di raggiungere questo scopo dell'applicazione totale dell'articolo 34 della Costituzione per quella metà della popolazione scolastica italiana che si trova particolarmente impedita a recare il suo contributo allo sviluppo civile del nostro paese per i suoi figli migliori, appunto per l'impossibilità di frequentare le scuole là dove esse non esistono.

È evidente che la via regia per rimuovere questo ostacolo sarebbe di creare ovunque le scuole; ma è altrettanto evidente che non solo questo ideale è molto lontano dalla sua realizzazione, ma che non potrà mai essere realizzato completamente, giacché nella maggioranza dei comuni italiani sarà sempre per ovvie ragioni impossibile l'istituzione di scuole medie. Ecco quindi la nostra proposta, la quale è intesa appunto ad andare incontro ai giovani conducendoli, se avranno superato gli appositi concorsi, dalla scuola media inferiore, qualora lo meritino e lo vogliano, sino all'università.

Nel progresso del nostro paese, che non può essere soltanto economico, ma deve essere anche ed essenzialmente progresso morale, civile e culturale, mi pare che dare ai figli di tutta la popolazione italiana la possibilità di concorrere effettivamente al raggiungimento dei posti di maggiore responsabilità nel paese, indipendentemente dalla loro situazione economica, costituisca una meta sociale così elevata da meritare incondizionatamente il nostro consenso.

È una effettiva giustizia sociale che si cerca di realizzare in uno dei settori più importanti del paese. Quando la proposta di legge avrà avuto la sua applicazione e funzionerà totalmente il meccanismo che essa prevede, il paese potrà trarre i suoi dirigenti da tutta la massa dei cittadini e non vi sarà più un forte contingente fra essi il quale per condizioni di fatto abbia preclusa questa possibilità.

Forse un cenno particolare merita il problema dell'importo della spesa. L'onere iniziale sarebbe da iscriversi nel bilancio prossimo, 1957-58, con 900 milioni. Questi 900 milioni sono sufficienti a provvedere a favore di tutti i capaci e meritevoli che si trovino nelle condizioni che ho prima illustrato. Naturalmente poi la spesa dovrebbe incrementarsi ogni anno sino a pervenire, per la frequenza da parte di questi giovani di tutti i corsi delle scuole medie inferiori e superiori, a 7 miliardi e 200 milioni per l'esercizio finanziario 1965-1966. Poiché, però, la proposta prevede che i medesimi giovani possano essere condotti anche alla frequenza degli studi universitari, la spesa si eleverebbe successivamente sino ad 11 miliardi e 400 milioni annui.

Noi crediamo che questo onere, che può essere senza dubbio ritenuto cospicuo, costituisca tuttavia una spesa che la Repubblica italiana deve accollarsi. Anche da un punto di interesse generale del paese essa appare infatti come una delle più proficue e delle più redditizie. D'altra parte, per la gradualità di applicazione della proposta, la spesa stessa si trova distribuita in un lungo numero di anni e non costituisce perciò un onere insopportabile per il bilancio del nostro paese.

Questi, signor Presidente e onorevoli colleghi, gli intenti della proposta di legge, le sue finalità e l'onere finanziario che essa comporta.

Voglio augurarmi che, sia pure così succintamente esposta, la Camera la prenda in considerazione e anzi voglia curare una sua sollecita approvazione. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Fanfani-Gui.

(*È approvata*).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Bartesaghi, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se e a quale fondamento abbiano le denunce contenute nell'inchiesta giornalistica in corso di pubblicazione sul quotidiano *Il Giorno* a proposito della crisi in cui verserebbe la Croce rossa italiana, delle cause e delle responsabilità di essa, dello sviamento di attività della C. R. I. in settori non propriamente pertinenti alla sua natura e alle sue funzioni istituzionali, con danno di queste, e con profittazioni conseguenti; a proposito, in particolare, della arretratezza delle sue strutture e attrezzature, e dei gravi fatti esposti circa l'attività dell'ospedale italiano inviato a suo tempo in Corea; per conoscere quali responsabili accertamenti siano stati disposti ed effettuati al riguardo e, se del caso, quali provvedimenti si intendano prendere; per chiedere infine che sia data su tutto ciò una completa e obiettiva informazione all'opinione pubblica del paese, presso la quale non possono essere lasciati gravare, senza affrontarli apertamente in sede competente, tali dubbi e sospetti sul funzionamento e l'attività di questa istituzione, tenuto conto anche del fatto che il Parlamento è chiamato presentemente a deliberare, su conforme disegno di legge, la concessione alla C. R. I. di un contributo straordinario di un miliardo di lire a copertura di deficit di bilancio ». (2750).

L'onorevole alto commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. È opportuno dividere l'interrogazione in tre punti: crisi istituzionale della Croce rossa; distrazioni di uomini e di mezzi per attività non pertinenti ai fini istituzionali dell'ente ed a scapito di questi ultimi; cattivo funzionamento dell'ospedale a suo tempo inviato in Corea.

Crisi istituzionale. Penso che un esame appena superficiale dell'attività svolta dalla Croce rossa italiana sia sufficiente a stabilire come il termine « crisi » non sia il più adatto a caratterizzare la situazione di un ente che ha saputo, nel breve volgere di un decennio e con grave scarsità di mezzi, ricostituire presso che dal nulla la propria organizzazione adeguando le attrezzature alle più moderne

esigenze della tecnica e riconquistando una posizione di primo piano nel settore dell'assistenza sanitaria e sociale del paese.

Qui farò rapidissimamente l'elenco delle realizzazioni della Croce rossa, cioè: scuole-convitto per infermiere professionali di Palermo, Chieti e Mantova; preventori di Camerino, Palermo (Villa Sofia) e Cagliari (San Leonardi in Santu Lussurgiu); centri transfusionali di Roma (articolato in cinque sottocentri), Genova, Imperia, Firenze, L'Aquila, Feltre; centro di educazione motoria di Roma per la cura dei bambini affetti da paralisi spastiche; analoghi centri sono in corso di avanzata costruzione a Firenze e a Bergamo; istituto chirurgico ortopedico di Malcesine sul Garda (capacità ricettiva 250 posti-letto); posti di pronto soccorso di Napoli, Salerno, Lecce, Rovigo, Firenze, Bologna, Ancona, Savona, Trieste, Udine, Chiavari, Stia, Viareggio, Tripoli, Roma; 110 ambulatori scolastici e 12 ambulatori odontoiatrici; nuove sedi di Milano, Ravenna, Rimini, Lecco, San Marcello Pistoiese, Senigallia, L'Aquila, Ferrara, Salerno, Rovigo, Lecce, Lugo di Romagna, Ripa; pensionato di Bologna per assistenti sanitarie visitatrici: ricostruzione del sanatorio femminile « Eremo di Lanzo »; ampliamento della scuola-convitto di Bologna e del preventivo di Levico; adattamento dei locali dell'ex sanatorio « Cesare Battisti » per il ricovero dei minori già ospitati nel preventivo « Maraini »; ricostruzione del parco automobilistico con l'acquisto di 492 autoambulanze, per una spesa complessiva di circa 800 milioni; approntamento di due autotreni sanitari; ricostituzione di 78 unità mobili (treni ospedali, ambulanze e ospedali attendati, posti di soccorso ferroviario); 30 unità mobili sono in corso di approntamento.

Distrazione di uomini e mezzi per attività non pertinenti ai fini istituzionali. La Croce rossa italiana, sorta per iniziativa dell'associazione medica di Milano e costituita sulla base delle deliberazioni della conferenza internazionale di Ginevra del 22 agosto 1864, fu eretta in ente morale con regio-decreto 7 febbraio 1884. Come tale è retta da uno statuto, modificato, in prosieguo, da numerose disposizioni legislative, le quali tutte hanno inteso adeguare l'istituzione, nella sua struttura e nei suoi compiti, alle mutate esigenze della società.

È opportuno ricordare in questa sede, per quanti non abbiano esatta cognizione o memoria delle cennate disposizioni legislative, che la Croce rossa, in tempo di pace, ha lo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1956

scopo di recare assistenza alla popolazione civile, soprattutto nelle sue classi più bisognose, integrando con mezzi, istituzioni, formazioni e servizi propri l'azione diretta dello Stato e degli enti locali. In particolare, è data facoltà alla associazione, subordinatamente sempre alle sue possibilità finanziarie ed organizzative e previo consenso dell'autorità di vigilanza e tutela, di estendere la propria attività alla istituzione e gestione di opere assistenziali permanenti, ai fini di particolari esigenze sociali, nonché all'integrazione dell'azione di tutela della salute dell'infanzia svolta dagli enti a ciò appositamente chiamati, mediante colonie periodiche o permanenti e con l'assistenza medico-scolastica a mezzo di ambulatori scolastici.

Alla stregua delle considerazioni che precedono, non si può ragionevolmente riconoscere come l'estendersi ed intensificarsi dei programmi di assistenza sociale della Croce rossa italiana, oltre ad essere in aderenza con il vigente sistema legislativo, corrisponde ad una fondamentale esigenza della società moderna e ad una precisa direttiva di Governo in particolare per quanto riflette i programmi di assistenza all'infanzia e di prevenzione delle malattie sociali, cui il legislatore ha inteso riferirsi espressamente nel testo dell'articolo 3 del decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato, 13 novembre 1947, n. 1256.

E passo all'ultima parte dell'interrogazione dell'onorevole Bartesaghi: ospedale della Croce rossa italiana in Corea. Nell'autunno dell'anno 1951, in un momento particolarmente drammatico della situazione politica internazionale, caratterizzato dalle alterne, incerte vicende della guerra coreana, partiva per la lontana, tormentata penisola, un piccolo ospedale, approntato dalla Croce rossa italiana e composto di 5 medici, 6 infermiere e altro personale d'ordine: 70 unità in tutto.

Dopo un viaggio che testimoni oculari ebbero a definire fortunoso, uomini e materiali vennero sistemati dalle autorità alleate nell'edificio scolastico di Jong-Dung-Po, sobborgo di Seul.

L'ambiente, il clima e le tragiche conseguenze della guerra resero ardui gli inizi dell'ospedale; a ciò si aggiunse il comportamento non corretto di alcuni pochi elementi, i quali, sotto la veste di un dichiarato altruismo, del quale non si poteva aprioristicamente dubitare, perseguivano finalità proprie e, come tali, non consentite. La sostituzione dei detti elementi, nei cui confronti furono, per altro, adottati provvedimenti espulsivi e di rigore, consentì ben presto all'unità sani-

taria italiana di affermarsi nella considerazione delle autorità alleate e delle stesse popolazioni indigene, alla cui sensibilità non era sfuggito il calore di sentimento e la schietta solidarietà umana del personale della Croce rossa italiana.

Nel ringraziare l'onorevole interrogante della collaborazione che egli ha dato al Governo con la sua interrogazione, desidero ricordare che in epoca non sospetta, con meditato giudizio e migliore giustizia, il comandante supremo delle forze delle Nazioni Unite dell'estremo oriente così si esprimeva nei riguardi del nostro ospedale in Corea: « Ho voluto rendere all'Italia questi onori solenni per dimostrare alla stessa la nostra profonda gratitudine per l'opera che svolge il suo ospedale e per far conoscere a tutti il grande apprezzamento nel quale lo teniamo ».

PRESIDENTE. L'onorevole Bartesaghi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARTESAGHI. Onorevole alto commissario aggiunto, la ringrazio innanzitutto della risposta che ella cortesemente mi ha voluto fornire, ma si consenta, prima ancora di dichiarare se io sia o no soddisfatto, di dire che io non devo essere né soddisfatto né insoddisfatto: è una risposta che tende a stabilire una verità e, quindi, se questo scopo è raggiunto, io non posso non essere consenziente.

Dirò la misura in cui non mi trovo consenziente per il fatto che la risposta non raggiunge lo scopo cui la interrogazione tendeva. Vorrei però chiarire un equivoco, per lo meno formale, esistente nella risposta datami. Questa si rivolgeva a me come se le accuse alla Croce rossa italiana muovessero da me. In realtà io non sono stato che il portavoce delle critiche e delle accuse apparse su organi di stampa largamente diffusi. A questo proposito, anzi, esprimo la mia meraviglia per il fatto che, data la gravità delle accuse, il Governo non abbia reagito con la energia necessaria, se la verità è quella enunciata dall'onorevole Mazza, con la indicazione anche di documenti atti a dimostrare il perfetto funzionamento della spedizione sanitaria in Corea (salvo alcuni inconvenienti di dettaglio ammessi dallo stesso alto commissario aggiunto), a smentire quanto pubblicato da due giornali che rappresentano due correnti di opinione pubblica, una delle quali, per di più, piuttosto vicina ai partiti governativi. La mia meraviglia è tanto più giustificata in quanto con quella campagna di stampa, che, per uno dei giornali in questione, è durata ben nove mesi,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1956

si è inteso aggredire in maniera molto grave una istituzione importante come la Croce rossa e, del resto, così cara al popolo italiano.

Fatta questa premessa, per stabilire che le critiche, come ho detto, non provengono da me (e infatti il testo della interrogazione esclude qualsiasi mia adesione anche indiretta) passo ad esaminare il merito e il contenuto della risposta che l'alto commissario aggiunto ha avuto la gentilezza di fornirmi.

Nella prima parte l'onorevole Mazza ha affermato che l'efficienza della Croce rossa italiana è dimostrata dalla imponenza delle realizzazioni. A questo proposito sottolineo che, quando nella interrogazione ci si richiama alla denuncia di una crisi che sulla stampa è stata fatta a proposito della situazione in cui versa la Croce rossa italiana, ci si riferisce alla situazione degli organi centrali di gestione di quell'organismo, in quanto è notorio — anche se l'alto commissario aggiunto non lo ha sottolineato — che la Croce rossa è una organizzazione basata notevolmente su un largo decentramento delle sue iniziative e su un ancor più largo intervento di possibilità locali raccolte autonomamente per propria iniziativa dai singoli comitati comunali della Croce rossa italiana. E facendo un bilancio di tutta quella elencazione di realizzazioni che è stata fatta, vi sarebbe da domandare appunto per quanta parte queste realizzazioni sono dovute all'intervento dell'amministrazione centrale, e per quanta alle iniziative di carattere locale. Per cui sarebbe perfettamente compatibile (parlo in via di ipotesi, perché ho soltanto chiesto al Governo una precisa assunzione di responsabilità in materia, e non ho elementi per contestare quello che il Governo ha affermato) e non affatto contraddittorio che sussistesse una situazione di profonda crisi nell'organismo amministrativo centrale della Croce rossa e che tutte quelle realizzazioni, o perlomeno una gran parte di esse, si fossero potute attuare appunto perché affidate ad un ampio decentramento di iniziative.

Le accuse e le critiche mosse alla Croce rossa non sono state fatte da organi che, a giusta o falsa ragione, possano essere qualificati di opposizione interessata al Governo e a ciò che il Governo rappresenta e garantisce. Questa serie di articoli — come ho detto nella interrogazione — è comparsa ultimamente sul quotidiano *Il Giorno*, ma era stata preceduta da una serie di reiterate denunce fatta dalla *Voce repubblicana*, cioè da un organo certa-

mente non sospetto di essere animato da alcun intento di recare intenzionalmente un atto di discredito nei confronti del Governo e delle istituzioni che dal Governo dipendono. Quindi, perlomeno, vi è una presunzione di serietà e di responsabilità in quello che viene scritto su questo argomento, dalla quale non si può assolutamente prescindere.

La risposta che ha fornito l'alto commissariato aggiunto ha enumerato le benemeritenze della Croce rossa, che io voglio dare senz'altro per indiscutibili; ma ha taciuto completamente le specifiche accuse e gli specifici rilievi negativi che sono stati fatti nei confronti della Croce rossa nelle due campagne di stampa alle quali mi sono riferito.

Pertanto io sono ancora, onorevole alto commissario aggiunto, allo stesso punto di partenza: so esattamente quello che sapevo prima, cioè che sussistono quelle affermazioni, per le quali il Governo non ha risposto, tranne che per qualche particolare relativo alla situazione in Corea, che per altro può essere anche contestabile sotto certi aspetti. Per esempio, per quanto riguarda l'affermazione che la normalizzazione sia avvenuta ben presto, faccio presente che un rapporto indirizzato da un colonnello pilota (incaricato di effettuare un'ispezione) all'addetto militare dell'ambasciata italiana a Tokio, della fine del 1953, ossia quando le ostilità in Corea erano terminate, diceva che la situazione dell'ospedale, dal punto di vista dei gravi inconvenienti relativi al funzionamento e alla moralità che erano stati rilevati, appena allora si andava normalizzando. Non credo quindi che si possa dire che la situazione si sia normalizzata ben presto.

Infine, per quanto riguarda le censure che sono state mosse di sviamento di attività dai compiti principali (e qui accenno all'esistenza di una nota del Ministero della difesa del 27 agosto 1955, in cui si dichiarerebbe esplicitamente che le attrezzature della Croce rossa sono inadeguate allo svolgimento delle funzioni per essa previste nelle convenzioni internazionali che la obbligano e che, quindi, obbligano lo Stato italiano), per quanto riguarda l'arretratezza di queste strutture e attrezzature, per quanto riguarda gli abusi e gli sfruttamenti che sarebbero avvenuti nelle disposizioni riguardo al personale, su tutto questo non ho avuto dall'onorevole alto commissario aggiunto alcuna risposta.

Perciò, non posso, non per mancanza di cortesia o per spirito prevenuto di opposizione, ma per mancanza di argomenti di merito, dichiararmi soddisfatto. E mi riservo

di esaminare la possibilità di promuovere quella inchiesta che, domandata esplicitamente al Governo in alcuni rapporti che gli sono stati fatti, non risulta essere stata compiuta, e che l'alto commissario aggiunto non ha dichiarato che sia stata effettuata.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, dirette al ministro della pubblica istruzione, saranno svolte congiuntamente:

Marchesi, Lozza, Marangone Vittorio, Alicata e Natta, « per sapere se corrisponde a verità che cinquanta capolavori del Rinascimento italiano stanno per essere inviati in blocco negli Stati Uniti per una esposizione, nonostante vi sia stata in proposito, a quanto pare, l'opposizione di autorevoli membri del Consiglio superiore delle antichità e belle arti e dei soprintendenti responsabili; e se inoltre sia esatto che i capolavori sarebbero spediti senza le indispensabili tutele assicurative. Si chiede inoltre se il ministro non ritenga opportuno evitare tali massicce spedizioni di tante opere preziose e assolutamente insostituibili e fare in modo che i necessari scambi con l'estero di opere d'arte avvengano con tutte le garanzie indispensabili di sicurezza » (2866);

Targetti, « per conoscere il pensiero del Governo sul progettato invio negli Stati Uniti di un complesso di capolavori dell'arte italiana, invio che ha suscitato giuste e gravi preoccupazioni negli ambienti artistici e culturali del paese; e se non ritenga opportuno sospendere l'invio stesso » (2868);

Barbieri, « per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale circa 40 delle più importanti opere delle gallerie italiane (di cui 15 degli Uffizi), fra le quali tele di Raffaello, Giorgione, Michelangiolo, Cellini, Botticelli e di altri sarebbero prossimamente consegnate al genio militare degli Stati Uniti per compiere un « giro » di esposizione in America, affrontando il rischio della traversata dell'Atlantico e l'inevitabile danno del cambiamento del clima abituale e dello sbalottamento del trasporto. Poiché l'iniziativa — che ha provocato allarme e proteste dei cittadini e perfino dei nostri emigrati in America — non sembra presa dagli amministratori delle città né dai responsabili della conservazione delle gallerie, o per lo meno non ne ha avuto il consenso, l'interrogante chiede di sapere chi ha potuto autorizzare questa operazione ignorando — per il caso di Firenze — gli obblighi testamentari dell'« Elettrice Palatina » che vietano l'esportazione delle opere degli Uffizi e sottraendosi anche al giudizio dell'opinione pubblica che ne è ora

informata soltanto da indiscrezioni di stampa, dopo che sarebbe stato firmato un accordo. L'interrogante, convinto che nessuna garanzia può essere data di conservazione perfetta di un tale inestimabile patrimonio artistico e che nessuna autorità può arrogarsi la facoltà di decidere l'esportazione dei quadri degli Uffizi, chiede immediata assicurazione dal Governo che tale esportazione non sarà effettuata » (2869);

Capalozza, « sull'improvvida autorizzazione alla temporanea esportazione negli Stati Uniti d'America di parecchi capolavori d'arte, tratti dagli Uffizi e da altre gallerie fiorentine, pisane, senesi, milanesi, torinesi e veneziane » (2870);

Macrelli e Pacciardi, « per sapere quali provvedimenti ha adottato per impedire l'esodo di capolavori d'arte all'estero » (2886);

Anfuso, « per conoscere quanto vi sia di vero circa l'invio negli Stati Uniti di un gruppo di opere d'arte appartenenti alle collezioni dello Stato per una mostra che dovrebbe avere luogo alla fine del corrente anno. Qualora l'invio dovesse realmente avvenire si desidera conoscere: a) l'elenco delle opere che costituiscono il gruppo, precisando la collezione alla quale appartengono; b) se il ministro ha richiesto, a proposito di detto invio, il parere al Consiglio superiore per le antichità e belle arti. Avendo richiesto tale parere, si desidera conoscere il testo, con unito l'elenco dei membri di tale Consiglio superiore che lo hanno espresso. Se al parere della maggioranza vi sono stati pareri avversi, si dia anche il testo di essi precisando i nomi dei membri che li avessero formulati » (2906).

L'ultima di queste interrogazioni non è iscritta all'ordine del giorno.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sull'argomento che è oggetto delle interrogazioni il ministro della pubblica istruzione ha fatto l'altro ieri al Senato ampie dichiarazioni, largamente riassunte anche dalla stampa, per cui penso che gli onorevoli interroganti non si dorranno se mi limiterò a rispondere in forma piuttosto schematica ai singoli interrogativi da essi posti.

Devo anzitutto dissipare un sospetto che sembra avallato dall'interrogazione dell'onorevole Barbieri, dove chiede chi abbia autorizzato l'esportazione delle opere, « sottraendosi anche al giudizio dell'opinione pubblica » che ne sarebbe informata soltanto da indiscrezioni di stampa.

L'iniziativa non ha avuto e non ha nulla di clandestino, ma è stata presa alla luce del sole dal ministro della pubblica istruzione, aderendo non solo alle richieste degli ambienti culturali statunitensi, ma anche a quelle di molti connazionali che risiedono in America. Essa fu resa nota anche durante il viaggio del ministro in America in una dichiarazione ai giornalisti, e successivamente al suo ritorno in un comunicato stampa.

Devo poi rettificare le indicazioni relative al numero delle opere d'arte, che sarebbero 50, secondo l'interrogazione Marchesi, e circa 40, secondo l'interrogazione Barbieri; il quale, poi, parla di 15 opere appartenenti alla Galleria degli uffizi. Queste affermazioni sono inesatte in quanto si tratta esattamente di 30 dipinti e di 3 sculture, in totale quindi 33 opere; e quelle appartenenti agli Uffizi sono 6. Complessivamente, quelle che dovrebbero essere prese dai musei di Firenze sono 16: 6 dagli Uffizi, 6 dal museo Pitti, 1 dal museo San Marco e 3 dal Bargello.

Un altro punto da precisare, in rapporto alla interrogazione Marchesi ed altri, è quello relativo al parere, anzi alla opposizione di autorevoli membri del Consiglio superiore antichità e belle arti e dei sovrintendenti responsabili.

Per quanto concerne il parere del Consiglio superiore devo dichiarare che detto parere è stato chiesto ed è stato dato nelle forme prescritte nella seduta del 10 gennaio. Il Ministero non è tenuto — anzi, credo, non è autorizzato — ad indagare quali siano le opinioni personali dei singoli membri dell'autorevole consesso, ma deve attenersi al parere dato con decisione collegiale.

Per quanto concerne il presunto parere contrario dei sovrintendenti responsabili, devo dire sono stati sentiti tutti preventivamente e non vi è stato nessun parere contrario, nel senso che sono state escluse dalla partecipazione alla mostra tutte le opere per le quali non è stato dato il benestare dal sovrintendente responsabile.

Infine l'onorevole Marchesi e gli altri firmatari della sua interrogazione chiedono se sia esatto che i capolavori sarebbero spediti senza le indispensabili tutele assicurative. Prendendo l'espressione nel suo significato corrente, e cioè intendendosi parlare di assicurazione finanziaria, debbo dire che, per quanto di norma le proprietà dello Stato non si assicurino, nel contratto con i musei americani è prevista una somma a titolo di assicurazione. Ma debbo pensare che gli onorevoli interroganti vogliano riferirsi ad altre cautele,

di ordine tecnico. In questa direzione — come dirò in seguito — nessuna precauzione è stata o sarà trascurata.

Debbo ancora rettificare alcune affermazioni contenute nell'interrogazione dell'onorevole Barbieri.

Non è esatto che le opere verrebbero consegnate al genio militare degli Stati Uniti. Esse vengono consegnate ai responsabili dei musei americani che hanno concluso l'accordo con il Ministero della pubblica istruzione e vengono trasportate dalla marina militare degli Stati Uniti: misura questa dettata esclusivamente da esigenze di sicurezza.

L'onorevole Barbieri parla anche dell'inevitabile danno derivante dal cambiamento delle condizioni climatiche. Al riguardo debbo precisare che sia la rotta del viaggio, sia la destinazione delle opere, si collocano quasi sullo stesso parallelo della sede di partenza; che il clima marittimo ha meno sbalzi di temperatura di quello continentale; che i capolavori vengono trasportati in cassoni impermeabili di lamiera zincata, saldati ermeticamente, e non verranno aperti che all'arrivo nella sede dell'esposizione, che è quanto di più modernamente attrezzato in tal campo si possa desiderare.

Inoltre, l'onorevole Barbieri, oltre a lamentare il mancato consenso delle amministrazioni locali, afferma che nessuna autorità può arrogarsi la facoltà di decidere l'esportazione dei quadri. Al riguardo debbo ricordare che questa materia è regolata dalla legge 2 aprile 1950, la quale prescrive appunto che non si possono rimuovere opere dai musei italiani se non in seguito a parere del Consiglio superiore.

Il Parlamento può modificare questa legge, ma finché la legge non sia modificata, il Governo evidentemente non può che attenersi ad essa. E soprattutto non può fare discriminazioni, cioè non può consentire che da un momento all'altro, solo nei riguardi di un paese, si possa porre una preclusiva che impedisca la partecipazione ad una mostra, quando questa preclusiva non è stata sollevata nei riguardi di nessun altro paese.

In proposito la VI Commissione della Camera, nella sua seduta di ieri mattina, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dall'onorevole Marangone, e accettato dal Governo, nel quale si prospetta l'opportunità di un criterio gradualmente restrittivo nella partecipazione di opere italiane a mostre organizzate all'estero. Evidentemente il Governo non può non tener conto di qualsiasi suggerimento gli venga in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1956

questa materia, ma finché norme precise di carattere legislativo non stabiliranno indirizzi diversi, esso non può staccarsi sostanzialmente dall'indirizzo sin qui seguito.

Infine, l'onorevole Barbieri si richiama anche ai vincoli derivanti dal testamento della « Elettrice Palatina » del 1737, che vietano l'esportazione delle opere dagli Uffizi.

A questo proposito vorrei ricordare che il significato preciso di tale norma testamentaria è stata illustrato dal ministro Rossi al Senato l'altro ieri, nel senso che esso voleva costituire una cautela contro la possibilità che estinguendosi — come stava per accadere — la dinastia dei Medici, le opere degli Uffizi potessero essere trasferite, per diritto ereditario, in altre capitali (si temeva Vienna). In altri termini, la disposizione non era contro il trasporto temporaneo delle opere stesse, ma contro la possibilità di un trasferimento definitivo da Firenze.

Questo per l'esattezza storica. Per il resto, credo che tutti vorranno riconoscere il carattere veramente anacronistico del richiamo in un mondo che si viene così rapidamente evolvendo, e in cui lo scambio di opere d'arte è un fatto di tutti i giorni; evoluzione alla quale nessuno è insensibile, compreso lo stesso onorevole Barbieri, il quale non molti mesi or sono ha rivolto ai ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione una interrogazione « per sapere se sono informati che a Mosca e a Leningrado ha avuto luogo una importante mostra del libro francese, mentre una analoga mostra del libro sovietico era aperta a Parigi; che il direttore generale dei musei di Francia, professore George Salles, si è recato due volte nell'U. R. S. S. per preparare una mostra del Louvre all'Ermitage di Leningrado, per allestire mostre di Rembrandt e di Rubens, mentre il direttore dell'Ermitage si è recato all'Aja e a Parigi per analoghe manifestazioni ». L'onorevole Barbieri, inoltre, chiedeva di « sapere se i ministri italiani competenti non ritengono che tali manifestazioni non potrebbero essere promosse anche dall'Italia per mantenere vivo il tradizionale interesse per la cultura italiana e aggiornare il pubblico sovietico sui prodotti della nostra migliore cultura per facilitare fra i due paesi la reciproca conoscenza ».

Mi rendo conto che tra l'Italia e l'U. R. S. S. non v'è di mezzo l'oceano; tuttavia credo che la differenza di latitudine possa pur significare qualche cosa a prescindere da altri fatti molto concreti e attuali verificatisi nello spazio tra l'Italia e l'U. R. S. S.,

che possono creare qualche pericolo per l'incolumità delle opere d'arte. Evidentemente l'interrogazione dell'onorevole Barbieri dimostra che neppure lui è contrario a che le opere d'arte abbiano a circolare, come del resto è avvenuto largamente in questi ultimi tempi. Basta ricordare le più significative mostre organizzate in questi ultimi anni nelle nostre città, che si sono arricchite appunto attraverso l'apporto di opere d'arte di origine italiana e anche di origine non italiana trasportate in Italia.

Basterà ricordare la mostra del '600 olandese tenuta a Roma; la mostra del Reni tenuta a Bologna; la mostra del Beato Angelico tenuta a Roma e a Firenze; la mostra del Giorgione e dei giorgioneschi tenuta a Venezia, per la quale vennero inviati ben 13 quadri dall'America; la mostra di Van Dyck a Genova; quella del Carracci a Bologna.

Solo a Firenze, in occasione di queste mostre, vennero inviate dall'America 30 capolavori americani che hanno potuto rendere più complete e interessanti le mostre stesse.

Il Ministero della pubblica istruzione non intende certo assumersi la responsabilità di escludere l'Italia da un cerchio di rapporti spirituali e culturali che si stanno rivelando ogni giorno più necessari e più fecondi. Perciò, rispondendo anche all'interrogazione dell'onorevole Targetti e dell'onorevole Macrelli, non posso che confermare quanto il ministro ha dichiarato al Senato, cioè che è sospesa la partenza dei capolavori per il tempo necessario ad un riesame scientifico accuratissimo circa: 1°) i sistemi di protezione adottati o da adottare; 2°) lo stato di trasportabilità di ogni singolo pezzo, che dovrà di nuovo essere verificato.

Così facendo, il Governo ritiene di fare tutto il suo dovere e di servire nel modo più responsabile gli interessi dell'arte e quelli della solidarietà morale fra tutti i popoli civili. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Macrelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MACRELLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la risposta che egli ha dato all'interrogazione da me presentata al Governo. Noi veramente la conosceamo già, dopo che l'onorevole ministro della pubblica istruzione aveva parlato sullo stesso argomento al Senato.

Naturalmente cercherò di non drammatizzare l'episodio al quale però — non possiamo nascondere — l'opinione pubblica si è appassionata, particolarmente attraverso certe posi-

zioni assunte, per esempio a Firenze, dalle stesse autorità amministrative con a capo il sindaco La Pira e da alcuni artisti, posizioni che sono arrivate a quelle forme di ostruzionismo e di protesta che noi tutti conosciamo. Indubbiamente il problema merita la massima attenzione da parte nostra. Si tratta, in fondo, di tesori d'arte che costituiscono la prova della capacità dell'intelletto italiano attraverso i secoli fino ad oggi, e noi dobbiamo cercare di mantenerli il più a lungo possibile nel nostro paese, dove accorrono continuamente milioni di turisti non soltanto per vedere le bellezze del paesaggio, ma soprattutto per ammirare i prodotti dell'arte italiana.

A proposito dell'ultimo episodio, che ha dato occasione alle proteste ed all'agitazione dell'opinione pubblica, desidero far rilevare all'onorevole sottosegretario che trenta capolavori, sia pure quelli designati per varcare l'oceano ed arrivare negli Stati Uniti non possono dare una fisionomia esatta e precisa del Rinascimento italiano, tanto più che in America esistono musei di natura pubblica e raccolte di natura privata che annoverano capolavori dell'arte italiana rinascimentale.

Ad ogni modo, onorevole rappresentante del Governo, importante è che siano offerte tutte quelle garanzie e quelle tutele che valgano a conservare il più a lungo possibile questi tesori che costituiscono un alto patrimonio per la vita del nostro paese: garanzie e cautele che indubbiamente saranno prese, soprattutto dopo la decisione del Ministero della pubblica istruzione di sospendere l'esodo dei capolavori verso l'America. Indubbiamente, però, onorevoli colleghi, non bisogna neanche esagerare su questo punto. Chiudere addirittura le porte perché i nostri capolavori non siano visti all'estero, mi pare che sia un errore di impostazione politica ed intellettuale. Noi abbiamo bisogno di questi scambi fra nazione e nazione. L'onorevole ministro al Senato e oggi in quest'aula l'onorevole sottosegretario hanno dichiarato — e noi lo sapevamo — che in Italia sono arrivate collezioni d'oltralpe e d'oltreoceano, e noi le abbiamo ammirate a Venezia, a Roma, a Firenze.

Recentemente a Ravenna si è raccolto un numero abbastanza rilevante di opere in avorio del medioevo. È una mostra che meriterebbe di essere vista da molti, ma purtroppo non si è fatta quella pubblicità (brutta parola, in questo caso) che era indispensabile. Tale mostra fa onore a Ravenna, alla Romagna, all'Italia. Orbene, ho notato che molti avori sono venuti dalla Russia, dalla Germania, dall'Austria e dall'Inghilterra.

Non è opportuno porre un *veto* assoluto. Mi posso unire alle apprensioni e forse anche alle proteste, che si sono levate soprattutto nella gentile città di Firenze, a nome della quale parlerà l'amico e collega Targetti. Chiedo però ancora una volta che il Governo dia quelle assicurazioni che tranquillizzino un po' il paese. Ricordo quello che ha scritto recentemente il professor Longhi, che è uno dei critici d'arte più conosciuti ed autorevoli. Dopo aver messo in evidenza i danni che i molteplici viaggi possono apportare alle opere d'arte, egli concludeva auspicando « che lo Stato italiano, richiamato dal *memento* sulla fragilità delle cose di quell'arte che è suo patrimonio celebrato e fatto più pensoso del proprio prestigio intellettuale, avverta la necessità di seriamente legiferare specie per casi come l'attuale in cui — ci viene ribadito dall'America — l'invio dei capolavori non è stato richiesto ma soltanto accettato ». (*Approvazioni*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

MACRELLI

PRESIDENTE. L'onorevole Natta, cofirmatario dell'interrogazione Marchesi, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATTA. Noi ci auguriamo che la sospensione dell'invio dei capolavori del nostro Rinascimento negli Stati Uniti d'America (siano 33 o 40, la cifra non ha molta importanza: noi abbiamo raccolto le prime notizie) determini non solo un riesame serio ed approfondito del caso particolare, che ha suscitato tanta eco clamorosa ed appassionata nei giorni scorsi nel nostro paese, ma stimoli anche una analisi più larga, da una parte della nostra politica degli scambi culturali con l'estero e, dall'altra, della tutela e conservazione del nostro patrimonio artistico. Infatti, mi sembra siano questi i due aspetti che, al di là dell'episodio, hanno suscitato l'interesse della più qualificata opinione pubblica del nostro paese e hanno anche generato una serie di rilievi, di critiche, di proteste.

Noi stessi, del resto, onorevole Scaglia — ella l'avrà notato nella nostra interrogazione, che forse è stata la prima a richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo su questo caso e sulla gravità di questa progettata massiccia spedizione di capolavori — nell'indicare le ragioni del nostro dissenso ci sforzavamo di segnare i limiti entro i quali il problema doveva essere visto. Noi riteniamo che questi limiti debbano essere mantenuti ben precisi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1956

Non vi è stata, da parte nostra, nessuna volontà di negare l'opportunità anzi la necessità degli scambi culturali: evidente esigenza, direi, di un mondo che è sempre più insofferente di barriere di ogni genere e che è desideroso di più larga reciproca conoscenza. Anzi, noi (e del resto ella ha ricordato un episodio di cui fu protagonista l'onorevole Barbieri) abbiamo sempre sollecitato una più aperta, direi più audace e seria politica culturale con l'estero, sotto tutti i profili e senza alcuna ipoteca o remora di carattere politico o ideologico, e non ci è mai passata per la mente l'ombra del fastidio o della boriosa presunzione o del dispregio nei confronti di questo o di quel popolo, che riteniamo tutti degni e desiderosi di conoscere il grande patrimonio artistico del nostro paese. Quindi da parte nostra non viene mosso alcun rilievo sotto questo profilo.

La polemica tuttavia, non possiamo nascondercelo, ha messo in luce, in particolare nel settore delle belle arti, una serie preoccupante di difetti, di inconvenienti ed anche di errori, onorevole Scaglia, nella azione ministeriale, ed anche di carenze sul terreno legislativo. Ancora una volta, forse, l'aspetto più clamoroso è consistito in quella insufficiente e disorganica difesa del nostro patrimonio esistente in Italia; fatto, questo, che più volte è stato oggetto di discussione anche nelle aule parlamentari, e che recentemente ha condotto alla costituzione di una commissione di parlamentari, di tecnici e di funzionari, incaricata appunto dello studio e della presentazione di nuove proposte per questi così delicati aspetti della nostra vita culturale.

Ora, mi pare che su questo terreno si debbano trarre alcune conclusioni di ordine generale, non soltanto da parte del Governo, per ciò che riguarda la serietà delle iniziative, la correttezza amministrativa e l'impegno assoluto di subordinare comunque gli scambi con l'estero alla necessità di difendere il nostro patrimonio artistico; ma anche da parte del Parlamento, per quanto attiene al dovere di rivedere eventualmente alcune disposizioni legislative quando esse non siano più adeguate e rispondenti alle esigenze della situazione attuale.

Mi pare che dal dibattito e dalla polemica che si sono svolti siano scaturiti alcuni criteri i quali debbono essere tenuti ben presenti sia da parte nostra che del Governo: i criteri della reciprocità negli scambi con l'estero, del carattere culturale e scientifico delle iniziative quando si tratti di mostre,

di rassegne o comunque di invio all'estero di capolavori, dell'assoluta garanzia (e questo noi intendevamo per assicurazioni) contro ogni sorta di rischi, della prudenza e della cautela indispensabili per opere di tale valore ed anche di tale struttura (già nelle leggi sono fissati alcuni limiti, ma forse sarà opportuno precisarli meglio pure sotto questo profilo) dato che ogni spostamento può anche significare l'avvio ad un processo di deterioramento e di rovina. Ritengo, infine, che dei limiti dovrebbero essere fissati anche per quanto riguarda il numero delle opere da inviare — perché penso non sia una buona politica culturale quella di mandarne di colpo 33 in un determinato paese — e la durata che ogni distrazione di capolavori dai nostri musei e gallerie deve avere.

Questi criteri devono presiedere all'attenzione degli organi responsabili e trovare oggi delle precise formulazioni legislative. Proprio sotto questo profilo a noi è apparso che l'invio di questi capolavori del Rinascimento italiano negli Stati Uniti fosse un gesto non molto meditato, non molto responsabile, non serio, onorevole sottosegretario. È questa la condanna che si è levata da tutte le parti, che è stata formulata non solo dagli artisti, ma anche dai tecnici e dagli studiosi. È vero, ella ha parlato del giudizio del Consiglio superiore; però vi sono stati membri autorevoli di quel consesso, ed anche questo è un fatto, i quali hanno preso pubblicamente posizione. Pertanto, legittima era la nostra osservazione che non vi fosse stato un accordo del tutto pieno da parte del Consiglio superiore. Vi sono stati funzionari del Ministero, direttori di gallerie, sovrintendenti che hanno opposto una resistenza (noi lo sappiamo, e del resto questo è stato reso esplicito attraverso la stampa); alcuni forse hanno resistito di più, altri di meno, comunque una persuasione sulla opportunità e sulla utilità di questo scambio così massiccio non credo che vi sia stata. In realtà artisti, tecnici e studiosi, intere città non hanno fatto altro che confermare il nostro giudizio sull'avventatezza e sulla faciloneria di un impegno che oggi sappiamo essere stato assunto dallo stesso ministro della pubblica istruzione.

Abbiamo letto che l'invio di questi capolavori è stato vagliato da una commissione tecnica. Credo che sarebbe bene indicare anche il nome dei tecnici che hanno esaminato la questione, proprio perché il nostro giudizio e la nostra valutazione siano concreti e responsabili il più possibile.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1956

Noi sollecitiamo dunque, onorevole Scaglia, non solo quella prudenza, quella cautela, quell'equilibrio e quel senso di responsabilità che in iniziative di questo genere mi pare dovrebbero essere elementari, ma chiediamo qualcosa di più, cioè che nei rapporti culturali con l'estero, per ciò che riguarda lo scambio di opere d'arte, vengano stabiliti dei precisi criteri orientativi, vengano riviste alcune norme legislative e siano definiti anche i poteri e le responsabilità degli organi ministeriali.

Credo che il ministro e il Ministero sbaglierebbero se credessero di scorgere in questa levata di scudi generale, così vigorosa e impetuosa, soltanto degli elementi deteriori di chiusura provinciale, peggio di natura politica. No; la cultura italiana, senza distinzione di correnti artistiche, culturali o politiche, ha preso posizione. Noi non possiamo infatti giudicare episodi di questo tipo alla stregua della politica turistica del nostro paese; ma io direi che, anche ai fini di una esatta e giusta politica turistica, noi dobbiamo ricercare stimoli culturali, sì, ma che siano seri, meditati, precisi.

Ritengo quindi che questo debba essere attentamente valutato dal Parlamento e dal Governo. L'azione che è stata condotta credo debba servire non solo per il caso particolare in sé, ma quale incentivo per l'esame e la risoluzione dell'intero problema, che ancora una volta è venuto così drammaticamente alla luce, del rispetto e della tutela del nostro patrimonio artistico, della sua valorizzazione, dell'amministrazione responsabile, direi, di beni così preziosi, di segni così alti e insostituibili della nostra civiltà.

PRESIDENTE. L'onorevole Targetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TARGETTI. Nelle poche parole che sto per dire dovrò fare anche un accenno a quello che ha detto l'onorevole ministro al Senato. Mi rincresce di doverlo fare in sua assenza, ma l'assenza è dovuta a lui e non a noi, assenza forse proceduralmente giustificata dalla circostanza che qui si svolgono interrogazioni, mentre al Senato si discutono interpellanze. Comunque, non mi posso dolere che sia venuto qui a rispondere l'onorevole sottosegretario Scaglia non solo per la viva simpatia che ho sempre avuto per lui, ma anche... Ho fatto male a dire « ma anche », perché ora mi trovo a dover fare una considerazione che avrei potuto tralasciare. Tuttavia lo dico senz'altro: io credo che l'onorevole sottosegretario non abbia minor competenza del ministro in materia di pubblica istruzione.

Nella risposta dell'onorevole Scaglia ho notato la specificazione di come è nata la mostra, vale a dire su richiesta di nostri connazionali.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche di connazionali.

TARGETTI. Voglio dire che è un po' poco. I connazionali, si capisce, sono molti milioni, specie se si annoverano fra di essi anche i loro figli nati in America; ma, comunque, non basta questa richiesta per far prendere delle determinazioni così gravi ed importanti. Gravi e importanti non perché si debba seguire una politica di isolazionismo dell'arte a cui saremmo tutti contrari, ma perché, per ragioni intuitive, che tutti comprendono, si tratta di deliberazioni di una grande importanza e di molta delicatezza per i pericoli che corre il nostro patrimonio artistico. Perché questi pericoli sia sensato ed assennato affrontare, occorre siano ben giustificati dal motivo, dalla ragione, dall'utilità dell'iniziativa.

Ha detto inoltre l'onorevole sottosegretario che vi è stato il parere del Consiglio superiore delle antichità e delle arti. Ma qui va richiamata l'interrogazione Anfuso, che è a risposta scritta...

ANFUSO. Che svolgerò, perché l'ho trasformata in interrogazione con risposta orale.

TARGETTI. Allora su questo punto parlerà l'interrogante. Ma a me interessa la risposta del ministro. La risposta dice: è stato interpellato il Consiglio superiore. È curioso però che il ministro abbia detto al Senato: il Consiglio superiore non ha dato parere contrario. È un po' poco. Non dare parere contrario non ha lo stesso valore che dare parere favorevole. Ecco che, quindi, si indebolisce subito la posizione del ministro. Consideri, onorevole sottosegretario, che l'autorizzazione a questo esodo di capolavori dell'arte italiana, a queste crociere — diciamo così — delle opere d'arte ha tali conseguenze che basta che manchi il concorso di una circostanza per rendere il provvedimento ingiustificato.

Ripeto che, quando si richiede il parere del Consiglio superiore delle belle arti e si ha un parere che non permette al ministro di dire di aver ottenuto un parere favorevole e lo costringe a limitarsi a considerarlo non contrario, viene a mancare al provvedimento la prima, necessaria condizione. Non solo, ma mi sembra che nella interrogazione che ricordavo sia stato accennato anche ad un parere contrario di alcuni membri del Consiglio superiore delle antichità e belle arti. Mi rincresce di ricordarle ancora, onorevole sotto-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1956

segretario, che si tratta di una materia nella quale, prima di muovere un passo decisivo, prima di buttare in mare, anzi prima di fare affrontare il mare a queste opere d'arte, bisogna aver preso tutte le precauzioni possibili ed immaginabili senza dimenticare che, alle volte, neppure queste bastano. Perché non rendersi conto del valore delle obiezioni dei componenti di quel corpo che ha la competenza specifica ad autorizzare o meno queste decisioni?

L'onorevole sottosegretario ha aggiunto anche che è una osservazione destituita di contenuto scientifico (il significato di quello che ha detto è questo) quella che il clima marino possa essere meno indicato, per questi quadri, del clima territoriale.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi sono riferito esclusivamente alla temperatura.

TARGETTI. Non mi voglio addentrare in questa disquisizione tecnica. Mi limito ad una banale osservazione.

Questi quadri del Rinascimento hanno fatto un bel fare, come suol dirsi, ad arrivare fino a noi nelle condizioni in cui sono arrivati. Riconosciamolo! È come un uomo che sia arrivato (io, prima, mi tenevo basso, ma da qualche tempo mi tengo alto nell'indicare il limite massimo della vita), che sia arrivato — dicevo — verso i novant'anni: bisogna che si usi tutti i necessari riguardi se vuole andare ancora avanti, se vuole — diciamo — insistere ancora a stare in mezzo ai mortali.

E lo stesso dicono dei quadri antichi tutti coloro che si occupano di musei, di gallerie, di oggetti d'arte. Si può dire che questi quadri sono dei malati cronici, che hanno bisogno continuamente della visita del medico, o, se non proprio continuamente, per lo meno a intervalli piuttosto brevi. E io non dico che questo accada, perché il nostro governo, in repubblica come anche in monarchia, non ha avuto mai troppa cura del patrimonio artistico. Non so se queste visite siano frequenti, ma è certo che ogni tanto quelli che hanno la responsabilità della custodia delle opere d'arte procedono a questo esame.

E allora, onorevole sottosegretario, ella non metterebbe un nostro amico molto in là con gli anni, indisposto cronicamente, non lo metterebbe, dico, al rischio di una crociera, che rischi non presenta per i giovani, ma che per uomini anziani e malfermi in salute ne ha e dei mortali.

Ci dite: voi impediti gli scambi culturali! Ma no, noi li subordiniamo al rispetto di que-

ste esigenze e li ammettiamo nei casi nei quali il rischio è in un certo senso compensato e giustificato dall'importanza del fatto cui ci si riferisce.

Onorevole sottosegretario, ella ed il ministro non hanno neppure tenuto conto della legge attuale. Io non entrerei in un'elegante questione giuridico-storica che è stata sollevata (si dura fatica a veder chiaro nelle questioni giuridiche del giorno, figuriamoci se si può veder chiaro in questioni giuridiche che si riferiscono a fatti avvenuti vari secoli fa!), ma io dico: la legge attuale che cosa dispone? «Sono in ogni caso esclusi dall'invio all'estero quei gruppi di opere che costituiscono il fondo principale o una determinata organica sezione di un museo o di una collezione artistica o bibliografica, nonché le opere, specialmente», onorevole sottosegretario, «i dipinti su tavola, che possono subire danni nel trasporto».

Ed è proprio questo il caso: si tratta di esportazione di dipinti su tavola, che possono subire danni nel trasporto. È inutile far perdere tempo alla Camera per fare esibizioni di comune cultura, ma si tratta di opere d'arte che ci vuol coraggio ad esporre a qualche rischio! Ma come?! E ci si dice: voi volete creare ostacoli alle mostre contemporanee! Io non lo dico per svalutare le opere d'arte contemporanee, ma se si distrugge un quadro di un artista contemporaneo, giacché è vivo lo rifarà, e c'è il caso che lo rifaccia anche meglio. Ma qui si tratta del Beato Angelico, di Raffaello, delle *Madonne* di Raffaello! Ma io dico che anche un luterano si converte al culto della Madonna quando ha posato gli occhi sulla *Madonna della Seggiola* e sulle altre *Madonne* di Raffaello!

Una voce a destra. Bravo!

TARGETTI. Dovrebbe andar via anche *Lo Sposalizio della Vergine* dell'Angelico. Ma è una festa di colori, è una gioia per tutti! A quella visione ci si sente persino spinti ad avere un po' di simpatia anche per la democrazia cristiana (*Si ride*). Voglio dire, istintivamente. E si devono a questo enorme rischio esporre opere di tal natura, unicamente per fare una gradita sorpresa ai nostri connazionali? Proprio oggi che il turismo non è più riservato alle categorie sociali economicamente più elevate, ma fortunatamente esiste un turismo di massa? (A parte che, come mi faceva giustamente notare un artista qualche giorno fa, bisogna anche tener conto del grado di perfezione che si è raggiunto con le riproduzioni che spesso riescono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1956

a dare dell'originale una tale sensazione da farne comprendere la maggior parte dei pregi).

Io credo, dunque, che oltre alle innumerevoli proteste di artisti, di associazioni culturali, di altri enti che si interessano di arte, il clamore popolare sollevato intorno a questo argomento e l'interessamento di tutta Firenze con a capo il sindaco La Pira, sempre pronto ad associarsi a manifestazioni popolari di protesta che egli condivide, abbiano raggiunto il loro scopo. Non può passare inavvertito il notevole concorso di intenti e di volontà che si è avuto contro il provvedimento di far partire le opere d'arte. Spesso, più volontà concorrono a chiedere la stessa cosa, anche da parti diverse, spinte da scopi diversi e forse anche opposti, sicché l'entità del concorso può avere più o meno valore. In questo caso, però, non è così. Tutto è puro e spontaneo, dalla dimostrazione degli artisti a quella del popolo, di quel popolo fiorentino che è sempre vissuto in mezzo a questi capolavori, che ha innato l'amore per l'arte e per il quale le immagini immortalate da questi sommi sono quasi personaggi di famiglia.

Lo stesso ministro ha riconosciuto l'efficacia di tutte queste proteste quando, cadendo in una evidente contraddizione (egli che aveva affermato che la decisione del Governo di far partire le opere d'arte era stata presa dopo accurati accertamenti circa la mancanza di ogni rischio), ha aggiunto che la partenza era stata sospesa per un riesame scientifico rigoroso e persuasivo. È una prima vittoria di quest'agitazione, è un saggio provvedimento del ministro Rossi, buon amico, indipendentemente dalle vicende che potrà avere l'unificazione! (*Si ride*).

Al quale ministro desidero replicare su un ultimo punto, per pura soddisfazione polemica. Nella sua esposizione al Senato, egli ha detto che, quando il prezioso carico di opere d'arte partirà per l'America, molti penseranno alle migliaia di navi americane che hanno solcato il mare in senso inverso, cariche di aiuti di ogni genere, nel periodo più duro della storia moderna.

D'accordo, ma, se fosse andato a fondo un carico di pesce conservato o di carne in scatola, il danno sarebbe stato certo ... un po' minore a quello della perdita della *Madonna della Seggiola* o dello *Sposalizio della Vergine*.

Per concludere, la prego, onorevole sottosegretario, di riferire anche al ministro Rossi che, se fino ad ora vi è stata al Ministero della pubblica istruzione una tradizione di poca

cura e di scarsa assistenza per le opere d'arte, di questo non può essere lui a rispondere. Ma evidentemente sarebbe veramente grave se, da questo atteggiamento di trascuratezza, si passasse al vero e proprio reato di maltrattamento. Io esprimo la convinzione che fino a questo punto non sarà il ministro Rossi a volere arrivare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBIERI. Onorevole sottosegretario, sono poco soddisfatto della sua risposta; e vorrei che ella credesse che sinceramente non sono soddisfatto; non per amor di polemica, che su queste cose non vorremmo assolutamente fare, ma perché sono profondamente certo che la stragrande maggioranza degli artisti e tutto il personale delle gallerie e dei musei, che sanno i pericoli cui vanno incontro queste opere d'arte, non sono rassicurati dalle sue parole, né dalle assicurazioni che ha dato l'onorevole ministro.

Voi avete buon giuoco quando dite che con la nostra presa di posizione o con alcune manifestazioni che sono avvenute si ostacolano gli scambi culturali. Noi siamo estremamente sensibili a questa accusa; e il pensiero di poter essere sospettati di questo ci fa molto riflettere prima di prendere una posizione. Francamente noi dobbiamo dire che non siamo d'accordo con certe affermazioni e criticiamo coloro che ritengono si possa temere che il *Perseo* possa essere decapitato da un vacarro dell'Oklahoma. Non siamo di questo parere, anzi riteniamo che l'affermazione sia offensiva verso il popolo americano.

Ma vogliamo anche dire che non possiamo condividere neanche l'affermazione del *Quotidiano*, il quale sostiene che noi dovremmo mandare queste opere in cambio delle scatole di carne che ci sono arrivate nel 1945-46.

Siamo favorevoli ai rapporti culturali, e in proposito ho presentato una interrogazione che ella ha citato e alla quale chiedo una pronta risposta. Noi vogliamo che questi rapporti si intreccino nel modo più ampio e libero possibile, su un piano di reciprocità e libertà. Ma non riteniamo siano proficue certe mostre promosse in base a criteri politici e senza un serio e fondato criterio scientifico e culturale; non vogliamo che si guardi prevalentemente all'aspetto turistico o che si cerchi di andare incontro alle ambizioni di alcuni ambasciatori. Ecco la sostanza della nostra posizione.

Perché si è scatenato tutto questo malcontento? Per due ragioni. Prima di tutto, perché la decisione non è stata presa in base

ad alcun criterio culturale e scientifico; in secondo luogo, perché ai primi allarmi e proteste voi non avete saputo dare una risposta. Anche l'incertezza sul numero delle opere e su quali opere era caduta la scelta ha contribuito a creare l'allarme. Infatti, voi non avete emesso alcun comunicato e alle nostre interrogazioni urgenti avete risposto dopo ben 15 giorni.

Ella ha parlato del parere del Consiglio superiore; ma il Consiglio superiore ha dato un parere con riserva, e si sa che in esso vi sono stati dei contrasti. Voi dovreste pubblicare i verbali del Consiglio superiore: in tal modo sodisferete le perplessità dell'opinione pubblica.

L'ampiezza delle manifestazioni che si sono avute, specialmente a Firenze, e le forme assunte da queste manifestazioni (anche a carattere municipalistico: lo riconosco) sono forse sproporzionate all'importanza del caso. Ammettiamo pure che alcune siano sproporzionate alla importanza di questo caso. Ma non sono affatto sproporzionate al problema di carattere generale, che esiste da molti anni. L'annuncio di quest'ultima spedizione ha fatto esplodere questo enorme malcontento che esiste in una parte della popolazione e soprattutto fra coloro che sono più vicini a queste opere, fra coloro che le custodiscono con amore, come loro creature, e che non sono poi nemmeno coloro i quali traggono soddisfazioni e onori dalle esposizioni che si fanno.

Tutti sanno che le nostre gallerie e i nostri musei vivono in condizioni di ristrettezze di mezzi più che in ogni altro paese moderno. Sappiamo che lo Stato italiano stanZIA pochissimi fondi per la manutenzione e la conservazione di questo enorme patrimonio artistico; fondi assolutamente insufficienti.

A questo, poi, si aggiunge un fatto ancora più grave: da alcuni anni i nostri musei sono addirittura saccheggiati, spogliati. È vero che l'Italia è una miniera di capolavori e di ricchezze artistiche, ma questo patrimonio deve essere conservato e non alienato. Lo Stato, il Governo, il Parlamento italiano hanno il dovere di conservarlo.

Dipinti di grande valore sono sparsi in tutto il mondo, nelle ambasciate, nelle sale da pranzo degli ambasciatori, in tanti istituti italiani all'estero. Basti pensare che 50 opere sono andate distrutte nella nostra ambasciata di Berlino durante i bombardamenti nell'ultima guerra. Nelle prefetture, nelle questure esistono opere di notevole valore che sono sottratte ai musei. La grande collezione di arazzi della manifattura fiorentina è an-

data dispersa, e così molti arazzi fiamminghi sempre del museo degli arazzi.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Queste cose non erano comprese nella sua interrogazione; perciò non dovevo rispondere.

BARBIERI. Ha ragione, onorevole sottosegretario, ma io mi permetto di porre il problema generale, per dire le ragioni di questo malcontento che è esploso, forse in una misura imprevista e che appare sproporzionata alla annunciata spedizione, ma non rispetto a tutto quanto è accaduto fino ad oggi.

Arazzi della manifattura medicea e della collezione fiamminga sono andati dispersi, dicevo; perfino nelle sale dell'Unione industriale di Firenze esiste un arazzo di grande valore. Altre collezioni del museo del Bargello e del museo degli argenti sono sparse in molte parti del mondo. Nel museo del Bargello esistono alcuni settori che non sono stati riaperti al pubblico perché non si è riuscito a recuperare o a far tornare in Italia alcune opere, specialmente la collezione del Carrand. Mi risulta anche che tutti o molti mobili di grande valore delle ville medicee sono sparsi in tutto il mondo.

Un esempio di quanto affermo è dato dal fatto che recentemente è stata riesposta una madonna del Berruguter nella galleria degli Uffizi, perché è stata recuperata per caso presso un ente privato da un'ispettrice che l'ha riconosciuta e ha chiesto alla sovrintendenza di recuperare il dipinto. Molti pezzi d'arte sono nelle case dei duchi di Savoia.

Un cassetto con dieci gioielli del museo mediceo dei gioielli di Firenze è negli Stati Uniti, non so in quale mostra. Coppe, lapislazzuli e oggetti di cristallo di rocca, roba fragilissima, sono all'estero. All'Aja, quasi all'insaputa del nostro pubblico, ad una mostra intitolata « Italia splendida » (che bel titolo!) vi sono cento pezzi delle gallerie di Firenze, cinquanta delle gallerie di Milano ed altri delle gallerie di Napoli, inviati con una leggerezza che non oso definire. Altro esempio dello scempio delle nostre gallerie è quello della galleria Spada di Roma, dalla quale sono state asportate e trafugate le più belle sculture lignee, che non si riesce a recuperare.

Il museo di Ancona, altro esempio, non è stato riaperto, un po' per incuria e un po' perché non si ritrova parte delle opere. Il museo archeologico di Napoli è spogliato di pezzi che sono stati mandati alle varie università italiane e alle nostre ambasciate.

La maggior parte delle gallerie e dei musei italiani non hanno i cataloghi in re-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1956

gola o, se li hanno, da essi risulta che troppa roba è fuori sede. È stato detto da qualcuno che bisognerebbe mandare non un ispettore a controllare questo stato di cose, ma i carabinieri, per vedere in quale stato sono i cataloghi e per vedere quanto di questo materiale prezioso non solo non è in sede, ma all'estero, o presso privati, e il cui recupero è molto difficile! Bisognerebbe compiere queste ispezioni, ed io invito il Governo a farlo.

E vengo brevemente alla sua risposta, onorevole sottosegretario.

Primo punto: ella ci ha detto che la tecnica oggi assicura la possibilità di conservare e trasportare queste opere. Questa affermazione non è condivisa dai tecnici e la disinvoltura con cui ella l'ha affermato mi dice che non si rende conto della gravità del fatto. Si tratta di accorgimenti che soltanto in parte servono a preservare i dipinti. Ella saprà, onorevole sottosegretario, che quando si tratta di opere del Rinascimento, in gran parte precedenti al Tintoretto, di quando, cioè, si usavano tinte che non erano ad olio, ma a base di essenze, si verifica il fatto che la loro esposizione a temperature differenti può provocare un cambiamento di colore.

Ora, da questo pericolo non ci si può preservare. Ella saprà, onorevole sottosegretario, quale è l'apprensione dei conservatori delle nostre gallerie nei riguardi di alcuni quadri: basta il cambiamento di stagione, basta la presenza di una bocca di calore vicina al quadro, o la presenza di una finestra, perché si verifichi una scrostatura, una dilatazione o una restrizione della tinta, e spesso la caduta del colore. A questi inconvenienti si rimedia con l'apposizione di altro colore, ma non si tratterà mai, evidentemente, della tinta originale, che reagisce differenzialmente nel tempo.

Figuriamoci, quindi, che cosa accade con il cambiamento di clima da continente a continente, con il trasporto dei quadri, si tratti degli Stati Uniti o dell'Unione Sovietica. So benissimo che il clima non è favorevole in un caso o nell'altro.

Secondo punto: la consuetudine allo scambio dei dipinti costituisce un elemento degli scambi culturali; però, è anche vero che queste mostre non sono fatte secondo criteri scientifici, né culturali, ma spesso soddisfano soltanto piccole ambizioni. Queste mostre non si possono moltiplicare indefinitamente, perché i quadri vanno in rovina.

La legge fascista del 1940 fu originata dal fatto che una grande quantità di quadri

italiani inviati nel 1939 negli Stati Uniti tornarono deteriorati. Ecco perché noi crediamo che debbano essere limitate le mostre, anche nell'ambito della stessa Italia. È invalsa, infatti, l'abitudine che quasi ogni centro vuole la sua mostra di opere rinascimentali. Sarebbe bello che Vinci, in provincia di Firenze, volesse fare una mostra e riunire le opere di Leonardo; sarebbe una pazzia, sarebbe veramente andare incontro alla rovina di queste tele, che sono sparse in tutto il mondo.

Troppo spesso, e questo è anche il parere di tutti i tecnici, si fanno delle mostre senza un criterio culturale né scientifico, mettendo veramente a repentaglio la conservazione dei quadri, mentre altre sono fatte per soddisfare le ambizioni dei nostri diplomatici, i quali non si contentano delle mostre dei contemporanei, ma, per dare lustro ai loro blasoni, alla loro nobiltà (i funzionari di palazzo Chigi sono in gran parte nobili) esigono addirittura opere classiche.

Il professor Berenson ha definito questa mania « esposizionite », una pazzia a cui bisogna porre freno e rimedio.

Terzo punto: anche per quanto riguarda le mostre che si possono e si debbono fare, vi è il criterio della reciprocità, non soltanto per una questione di principio, ma proprio per la validità culturale di queste mostre. È vero che l'Italia è stata la culla del Rinascimento e che più di tutti ha dato ed è giusto che dia, ma vi sono anche altri paesi che posseggono opere di uguale valore. Ora, che cosa avviene?

Avviene che queste mostre di quadri italiani all'estero vengono approvate con molta facilità sulla base di un impegno di massima che i paesi stranieri ricambino con altre opere. Però, quando queste opere d'arte giungono dall'estero ci si accorge sempre che hanno assai minor valore.

L'Italia è il paese, invece, che invia, e in proporzione assolutamente superiore a tutte le altre nazioni, opere d'arte all'estero.

Mi pare che sia ora di porre un rimedio a questo stato di cose. Ad esempio, quando nel 1953 fu allestita la mostra delle opere di Antonello da Messina, la Francia inviò soltanto un piccolo quadro di Avignone. Quando fu allestita la mostra del Caravaggio, dalla Francia giunsero pochissime opere. Ad esempio, il grande dipinto: « La morte della Vergine » di Caravaggio, insistentemente richiesto, non è stato mai inviato dalla Francia in Italia. Questa nazione si guarda bene dal mandarlo in giro. Abbiamo allestito la mostra

del Medio Evo a Parigi, abbiamo organizzato la mostra della pittura e della scultura veneta con sculture e dipinti di grande pregio e valore. Che cosa ci è venuto in cambio dalla Francia? Una mostra di arazzi di poco valore.

Altri paesi, onorevole sottosegretario, si tutelano con la legge. Ricorderò, semplicemente, che negli Stati Uniti d'America, esiste una sola galleria statale che è quella di Washington. Ebbene, soltanto col permesso del Parlamento le opere di questa galleria possono essere inviate all'estero. Le opere che principalmente vengono dagli Stati Uniti in Italia appartengono, invece, a musei municipali e privati e si tratta sempre di opere di secondario valore. Le opere di grande pregio artistico si trovano soltanto nella galleria di Washington — mi sembra — e non vengono assolutamente trasferite all'estero per allestire mostre. A Londra, nessun'opera può essere inviata all'estero senza il preventivo consenso del Parlamento. Così era pure per le opere d'arte della galleria statale di Berlino, che, purtroppo, oggi sono in giro nel mondo perché la galleria non è stata ancora ricostruita. E provate a chiedere all'*Ermitage* di Leningrado l'invio delle opere di Leonardo; provate a chiedere al *Louvre* la Gioconda.

Nell'elenco delle opere che debbono essere spedite in America vi sono 13-14 opere di primario valore, che dovrebbero essere date dai musei fiorentini.

Ora il parere dell'opinione pubblica deve avere il suo peso, specie l'opinione pubblica di Firenze dove la popolazione per tradizione è molto sensibile e conosce perfino la collocazione delle opere nei suoi musei. Quindi, quando ha sentito che le migliori opere d'arte vanno continuamente all'estero, si è agitata e ha ricorso a delle manifestazioni che possono sembrare di piazza, ma che stanno a significare la viva preoccupazione degli allievi delle accademie d'arte, del pubblico, degli artisti tutti. Ora, non è male che il popolo si occupi di queste cose. Tutto questo ha il suo valore. Inoltre c'è, più autorevole, il parere dei tecnici. Il professor Argan, il professor Longhi, il professor Bianchi Bandinelli, la professoressa Palma Bucarelli, il professor Zeri, il professor Berenson, le associazioni e il sindacato degli artisti, dei pittori, l'assessore alle belle arti di Roma, Manlio Lupinacci, i consigli comunali di Firenze e di Roma, hanno espresso la loro opinione al riguardo. Avete affermato che siete garantiti da un parere, ma vi è un parere molto più generale del quale bisogna tener conto ed è quello della critica e del-

l'opinione pubblica. Anche la Commissione dell'istruzione del Senato si è espressa in senso contrario alla spedizione di queste opere in America. Tutti sono contrari. Sono contrari, perfino, gli italiani di America, che in un telegramma pervenuto a Firenze in questi giorni, così si sono espressi: « Milioni di emigrati sono unanimi nel disapprovare la spedizione. A sostituire questi tesori non serviranno tutti i dollari dell'universo ». Sono contrari anche cittadini americani che risiedono a Firenze.

Mi permetterò di mandarle un documento che comprova le condizioni in cui versano i musei di Firenze e d'Italia e il saccheggio che viene perpetrato. Può darsi che gli organi del Ministero della pubblica istruzione non lo sappiano. Quando vi avremo detto dove si trovano gli arazzi della manifattura fiorentina, allora la responsabilità sarà anche vostra.

Se si vuole far conoscere l'Italia, si incoraggino mostre d'arte contemporanea, così si farà conoscere l'Italia d'oggi e si aiuteranno gli artisti.

Concludo dicendo che siamo soddisfatti che il ministero ragionevolmente abbia sospeso l'invio di questi capolavori, che abbia assicurato che le opere saranno sottoposte all'esame di una commissione, che noi vorremmo non fosse composta delle stesse persone che hanno dato precedentemente un generico parere di massima. Però, onorevole sottosegretario, la invitiamo a far sì che le opere d'arte italiane che sono sparse nel mondo, e di cui talvolta non abbiamo neppure la fotografia, rientrino in Italia. Non abbiamo il diritto di alienare questo patrimonio artistico che ha tanto valore per la storia dell'arte e del costume.

Chiediamo, inoltre, che si faccia una nuova legge che dichiari inamovibili le opere di eccezionale importanza, che si stabilisca un limite alle mostre di questo genere allestite nello stesso territorio nazionale, che alle mostre all'estero si partecipi solo su un piano di assoluta reciprocità. Il ministro della pubblica istruzione ha la principale responsabilità della conservazione di questo patrimonio, anche se molte mostre sono promosse dal Ministero degli affari esteri. Proponiamo, onorevole Scaglia, che il Ministero degli esteri si crei un fondo di opere d'arte a sua disposizione per l'invio alle ambasciate e agli istituti di cultura italiana all'estero; ma il patrimonio delle gallerie non deve essere adoperato per abbellire le sale da pranzo. Questo noi chiediamo proprio a voi, respon-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1956

sabili del Ministero della pubblica istruzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPALOZZA. Nella mia interrogazione ho accennato alle gallerie fiorentine, senesi, pisane, milanesi, torinesi e veneziane. Apprendo ora che all'esodo sono interessate anche gallerie romane e forse anche altre raccolte pubbliche.

Non mi sembra, onorevole sottosegretario, che qui si tratti di una questione di reciprocità e tanto meno, come ha argutamente detto l'onorevole Targetti, di gratitudine per le navi americane che hanno solcato il mare in senso inverso, cariche di aiuti in un periodo duro della storia nazionale, come disse l'altro ieri al Senato l'onorevole ministro.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Risponde a me o al ministro?

CAPALOZZA. Posso rispondere a lei ed al ministro insieme, poiché queste parole sono state usate da lui nelle risposte alle interpellanze al Senato, proprio ieri l'altro 25 ottobre.

Ciò non può giustificare, a nostro avviso, dicevo l'organizzazione di scambi e di prestiti che mettono in pericolo l'incolumità di opere d'arte di inestimabile valore. L'onorevole sottosegretario mi consenta di riferirmi anche al titolare del suo dicastero perché l'interrogazione l'ho diretta al ministro. L'altro ieri, al Senato, il ministro della pubblica istruzione ha accennato ad un milione e mezzo di italiani residenti in America e a otto milioni di figli di italiani che avrebbero il diritto di conoscere almeno un piccolissimo saggio del genio artistico della loro stirpe; ma, io mi domando, se queste opere andassero perdute o rimanessero gravemente danneggiate, potrebbero forse esser ancora ammirate non solo dagli italiani d'America, ma dagli italiani in patria e dagli altri cittadini del mondo?

Onorevole sottosegretario, già l'onorevole Targetti ha fatto riferimento all'articolo 1, ultimo comma, della legge dell'aprile 1950, n. 328, dal quale sembra risultare che almeno talune delle opere che voi avete destinato alle mostre di Washington e New York non possono essere inviate in America. Infatti, questo ultimo comma statuisce che sono, in ogni caso, esclusi dall'invio all'estero, non soltanto quei gruppi di opere che costituiscono il fondo principale od una determinata ed organica sezione di un museo, pinacoteca, galleria o biblioteca, di una collezione artistica o bibliografica, ma anche le opere —

specialmente i dipinti su tavola o le opere di grande dimensione — che possono subire danni nel trasporto od in condizioni ambientali sfavorevoli. Ella, onorevole sottosegretario, dovrà ammettere che nell'elenco delle opere destinate agli Stati Uniti d'America ci sono delle tavole ed anche dei quadri di grandi dimensioni, ad esempio un Piero della Francesca.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. 49 centimetri per 42: non è quindi un quadro di grandi proporzioni.

CAPALOZZA. Il concetto di grande e di piccolo è un concetto molto relativo. Ci sono di quelli che dipingono sul francobollo...

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vorrà ammettere che non si considera quadro grande, in senso materiale, uno di 49 centimetri per 42.

CAPALOZZA. Ve ne sono altri di dimensioni ben maggiori! Del resto, a prescindere dalle determinazioni che abbia preso o stia per prendere il Governo dal punto di vista della interpretazione della legge, sta di fatto che noi abbiamo assistito ed assistiamo ad una resistenza collettiva che è di per sé una clamorosa manifestazione culturale che onora altamente Firenze e tutta l'Italia. Ed è anche questa una manifestazione — mi si lasci dire — di democrazia colta, in una larga, e consolante accezione, che a mio avviso dovrebbe essere considerata ed apprezzata almeno quanto viene considerata ed apprezzata la democrazia *tout court*.

PRESIDENTE. L'onorevole Anfuso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Permetta, signor Presidente. Vorrei osservare che l'onorevole Anfuso prende la parola su una interrogazione a cui io non ho risposto perché non era all'ordine del giorno. Penso che sarebbe utile che io gli fornissi prima i dati che egli sollecitava, l'elenco cioè delle opere, con la loro provenienza e dimensioni.

ANFUSO. Ed io sarò lieto di ascoltarla.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'elenco è questo: Masaccio, San Paolo, Pisa, museo, centimetri 52 per 34; Beato Angelico, Sposalizio della Vergine, Firenze, museo di San Marco, centimetri 19 per 50; Piero della Francesca, San Girolamo, Venezia, Accademia, centimetri 49 per 42; Filippo Lippi, tondo, Pitti, Firenze, diametro centimetri 135; Pollaiuolo, ritratto di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1956

Galeazzo Maria Sforza, Firenze, Uffizi, centimetri 65 per 42; Botticelli, Pallade, Firenze, Uffizi, centimetri 207 per 148; Botticelli, Madonna delle rose, Firenze, Uffizi, centimetri 124 per 64; Filippino Lippi, Morte di Lucrezia, Firenze, Pitti, centimetri 41 per 126; Francesco di Giorgio, Annunciazione, Siena, Galleria, centimetri 74 per 48; Signorelli, Flagellazione, Milano, Brera, centimetri 84 per 60; Pietro di Cosimo, Allegoria, Firenze, Uffizi, centimetri 71 per 123; Boccati, Madonna con Bambino, Perugia, Galleria, centimetri 78 per 50; Mantegna, Madonna, Milano, Poldi Pezzoli, centimetri 45 per 35; Foppa, Madonna, Milano, Poldi Pezzoli, centimetri 61 per 38; Gian Bellino, Madonna, Bergamo, accademia Carrara, centimetri 83 per 66; Antonello, Ritratto, Cefalù, museo Madralisca, centimetri 30 per 25; Perugino, Ritratto di don Baldassarre, Firenze, Uffizi, centimetri 28 per 27; Tura, Pietà, Venezia, museo Correr, centimetri 48 per 33; Pinturicchio, tondo, Sacra Famiglia, Siena, Galleria, diametro centimetri 82; Bramantino, Sacra Famiglia, Milano, Brera, centimetri 61 per 47; Raffaello, la donna velata, Firenze, Pitti, centimetri 85 per 64; Raffaello, Madonna della seggiola, Firenze, Pitti, diametro centimetri 71; Tiziano, Il concerto, Firenze, Pitti, centimetri 108 per 122; Tiziano, Giovane con guanti, Firenze, Pitti, centimetri 84 per 66; Lotto, Ritratto, Roma, galleria Borghese, centimetri 118 per 105; Correggio, Riposo nella fuga in Egitto, Firenze, Uffizi, centimetri 123 per 106; Correggio, Adorazione dei Magi, Milano, Brera, centimetri 84 per 108; Veronese, Cristo nell'orto, Milano, Brera, centimetri 80 per 108; Veronese, Venere e Marte, Torino, galleria Sabauda, centimetri 47 per 47; Giorgione, La vecchia, Venezia, Accademia, centimetri 69 per 60.

Ci sono poi tre sculture: Michelangelo, Bruto, in marmo, altezza centimetri 95; Donatello, Crocifissione, rilievo, centimetri 97 per 73; Cellini, Perseo, modello in bronzo, altezza centimetri 75, tutte del museo del Bargello di Firenze.

Mi è stato chiesto pure il testo del parere del consiglio superiore; così come qualcuno ha domandato anche di conoscere i verbali. Non so se sia possibile rendere pubblici i verbali di un organo le cui adunanze non sono pubbliche. Non so neppure se essi siano disponibili per il Ministero. Quanto al parere, non l'ho sotto occhio, ma ritengo di essere in grado di riferire sostanzialmente il contenuto della deliberazione del consiglio superiore. Posso dire che

essa, nelle premesse, esprime in una prima parte riserve di ordine generale sul notevole aumentare delle mostre, per i pericoli che ne derivano per le opere d'arte; aggiunge poi altre considerazioni, positive, sulle ragioni di opportunità fatte presente dal ministro per la mostra in parola. Infine, nel dispositivo, prende atto dell'elenco trasmesso al consiglio superiore, e si limita a raccomandare che non venga aumentato il numero delle opere da inviare. Questa è la sostanza del parere emesso dal consiglio superiore, che io ritengo di aver riferito il più fedelmente possibile.

Quanto al criterio con cui sono state scelte le opere, ci si è preoccupati soprattutto di attenersi a quelle di determinate proporzioni — ed i dati che io ho indicato hanno soltanto questa ragione, perché non ci sarebbe altrimenti motivo di valutare le opere d'arte a metro — esclusivamente in rapporto alla maggiore garanzia di non essere deteriorati nel trasporto attraverso l'oceano che dipinti di proporzioni ridotte possono offrire.

PRESIDENTE. L'onorevole Anfuso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANFUSO. Sono assai grato all'onorevole sottosegretario per la lettura che egli ha fatto dell'elenco delle opere destinate ai visitatori americani.

Purtroppo, siccome sono arrivato ultimo, sento tutto l'onere di dover ripetere quello che è già stato detto dagli onorevoli Macrelli, Targetti e Barbieri. Praticamente non potrei che riassumere tutte le dotte considerazioni che sono state fatte sull'argomento. Vorrei semplicemente aggiungerne un'altra, ed è questa: il mio intervento in questo dibattito è solo ispirato da questa considerazione, che si tratta cioè dell'unico argomento che possiamo trattare nella Camera italiana senza disparità palesi o sotterranee. Sia il dibattito al Senato, sia il dibattito alla Camera, ci hanno permesso di pervenire alla constatazione che siamo tutti d'accordo, in primo luogo, sulla necessità che questa dizione molto generica, molto astratta, di « scambi culturali » venga disciplinata da norme fisse e soprattutto dal criterio che, se scambio ci deve essere, esso deve veramente essere scambio.

Noi inviamo, infatti, su richiesta, o forse non su richiesta dei nostri connazionali di America — anche qui i pareri sono discordi — taluni dei nostri capolavori. Ella, onorevole sottosegretario, ce ne ha dato ora l'elenco con un certo timore reverenziale; ella infatti ci ha fatto dei nomi che sono sacri agli italiani. Ci ha parlato de « Il concerto », ci ha

parlato del Tiziano, del Veronese: qualche cosa che veramente ha provocato del turbamento, giacché voi mandate il fiore dei nostri capolavori d'arte. Fra le opere degli Uffizi e di Pitti v'è quanto di più vivo esista in Firenze. Osservava un poeta che questi quadri possono essere solo ammirati nella cornice di Firenze, perché nel pieno fulgore del rinascimento fiorentino essi sono nati.

Ora questi quadri dovrebbero essere inviati in America per venire esposti nella Galleria Washington. Ma questa galleria è piena dei più bei capolavori del rinascimento, dei più bei fondi oro dugenteschi che noi non vediamo, non possiamo vedere; è molto difficile, infatti, per gli italiani andare a vedere questi quadri in America. Che questi scambi siano quindi effettuati su scala di assoluta parità.

L'onorevole Barbieri ci ha parlato della galleria dell'*Ermitage* di Leningrado. Io l'ho visitata; essa è piena di capolavori del rinascimento: vi sono dei Tintoretto, dei Tiziano.

BARBIERI. Vi sono tre sale di arte italiana.

ANFUSO. Esattamente. Che dunque non ci si limiti a fare una scelta illuminata come quella che è stata fatta per inviare i 33 capolavori in America, ma che si stabilisca anche, se queste « carrozzate », come si chiamano in gergo, debbono essere fatte, una più chiara e soddisfacente disciplina. Bisogna al riguardo ritornare alla legge fascista del 1940, cui ha fatto cenno l'onorevole Barbieri, e che venne fatta proprio in seguito alla cattiva esperienza di un invio in America.

Giustamente ha detto l'onorevole Targetti che questi quadri soffrono in spedizioni del genere. Anche se, infatti, tutti gli accorgimenti, durante la travagliosa traversata, saranno presi, essi torneranno inevitabilmente danneggiati. L'onorevole Barbieri, che è evidentemente molto esperto in materia, ce lo ha illustrato. Questi quadri vivono come fiori in una serra; essi sono sensibili alla luce, al calore, all'umidità.

Ora, per non ripetere tutto quanto è stato detto, io mi limito a ripetere al Governo queste raccomandazioni, non ponendo condizioni inaccettabili, ma unendomi a quanto è stato detto a Firenze anche attraverso manifestazioni popolari, che gli italiani hanno seguito con interesse; quattro pittori si sono barricati nelle torri di Arnolfo per non farli partire; assistiamo ad un fenomeno che possiamo giudicare da lontano, ma del quale ci possiamo rendere perfettamente conto in Parlamento.

Siamo stati tutti d'accordo su questi punti: 1°) riformare la legge sulla disciplina delle mostre d'arte; fare di questa legge uno strumento atto a perfezionare questi scambi culturali; 2°) limitare al massimo, se possibile, l'esportazione temporanea di capolavori.

Dall'elenco che l'onorevole sottosegretario ha avuto la cortesia di leggere al Parlamento, per quanto il Parlamento sia assente (la questione è rimasta limitata solo ai patiti e agli ammiratori), si scorge che si tratta di capolavori in assoluto. Non vi è un'opera che non sia un capolavoro. Basterebbe poter fare questa mostra a titolo permanente in qualsiasi città d'Italia per affollarla di turisti in ogni tempo.

Ora, io mi domando se il Governo, che dovrebbe essere pensoso di quelle che sono le responsabilità non dico dello Stato artista, ma dello Stato che aiuta e protegge l'arte, non si sia preoccupato dell'assenza dal nostro paese di questo patrimonio che è caro a tutto il popolo italiano.

Evidentemente le manifestazioni di Firenze hanno sottolineato in maniera drammatica questo interesse degli italiani per le opere d'arte.

Dunque, scambi culturali e legge. La legge fascista del 1940 schematizzava tutte le possibilità di preservazione. Ma credo che qui bisognerà arrivare ad una nuova legge, che escluda l'esportazione temporanea e che, nello stesso tempo, riassuma anche le possibilità di scambi culturali che siano attuati effettivamente come tali e non vengano abbandonati alla facoltà del mecenate o dello Stato, o, anche, dei Consigli superiori delle belle arti.

L'onorevole sottosegretario ha parlato del parere del Consiglio superiore delle belle arti. Ma vorremmo, sia pure in via privata, prendere visione della discussione e dei pareri, perché nel Consiglio superiore vi sono degli illustri studiosi ed il giudizio da loro dato ci potrà confortare più tardi nella elaborazione di questa legge che, spero, il Governo e quanti amano l'arte italiana vogliano sottoporre al Parlamento al fine di una utile collaborazione.

Riassumendo e concludendo, formulo l'augurio che la legge venga al più presto approvata e che gli italiani (perché parliamo degli italiani, perché tutti sono interessati a questo caso di Firenze) vengano rassicurati sull'attività di questi scambi culturali, sulla profondità e sulla necessità di questi scambi culturali (« scambi culturali » è un termine improprio; praticamente si tratta di far

partire questi quadri in cambio di qualche cosa: una voce blasfema ha detto in cambio di scatolette di carne; e se si ragiona così, ci daranno cento vitelli e noi dovremo mandare un quadro del Tiziano; è pura letteratura e propaganda).

La promessa della presentazione al Parlamento di questa legge in questo senso potrà rassicurare i fiorentini ed il popolo italiano sulla sorte di questi capolavori, sorte che — le dico francamente, onorevole sottosegretario — mi auguro significhi la loro permanenza in Italia. E visto che siamo fra noi, dico: mandate, ormai che l'avete promesso, uno o due quadri e non 33. La nostra ansia e l'ansia dei fiorentini sarebbe minima se, addirittura, poteste procrastinare il provvedimento fino all'approvazione della nuova legge. Gli italiani sarebbero riconoscenti e soprattutto i fiorentini che si sono abbandonati allo smarrimento per difendere il patrimonio comune della nostra civiltà, concetto espresso da tutti gli oratori e a cui io mi associo.

PRESIDENTE. Rinvio ad altra seduta lo svolgimento delle rimanenti interrogazioni all'ordine del giorno.

Presentazione di un disegno di legge.

ANDREOTTI, Ministro delle finanze. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, Ministro delle finanze. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1956, n. 1176, concernente l'istituzione di un coefficiente di compensazione all'importazione dei grassi di maiale (strutto) qualunque sia la sua consistenza, compreso lo strutto liquido (olio di strutto) dalla Francia ».

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente in sede referente.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della XI Commissione (Lavoro) ha chiesto che le proposte di legge Gui e Zaccagnini: « Estensione dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziari e disciplina della rivalsa per i contributi agricoli unificati nella mezzadria e colonia parziaria » (1163), e Pastore ed altri: « Estensione dell'assicurazione di invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni par-

ziari » (1854), già deferite, in sede legislativa, all'esame delle Commissioni riunite IX (Agricoltura) e XI (Lavoro), siano assegnate, nella stessa sede, alla competenza primaria della XI, con il parere della IX, per consentire una unica discussione con le proposte Bonomi ed altri: « Estensione della pensione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti » (252), e Longo ed altri: « Sull'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, e tubercolosi, in favore dei coltivatori diretti » (801), già assegnate alla XI Commissione, in sede legislativa, con il parere della IX.

Lo stesso Presidente ha, altresì, richiesto che la proposta di legge Di Vittorio ed altri: « Estensione ai mezzadri, coloni parziari e compartecipanti familiari dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (604), che tratta materia analoga alle precedenti, attualmente deferita alla XI Commissione in sede referente, sia rimessa alla medesima Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GUERRIERI, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno controllare quanto l'Agenzia Dies, nel n. 237 del 24 ottobre 1956, ha denunciato circa un presunto occultamento di « ore disponibili » da parte di alcuni presidi delle scuole statali allo scopo di « affidarle a laureati di loro conoscenza, i quali, appunto perché soltanto laureati, non avrebbero titoli sufficienti per insegnare », danneggiando così gli insegnanti abilitati. (2907) »

« GALATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga veramente urgente ed indilazionabile concedere, magari in via eccezionale, al comune di Polcenigo (Udine), i benefici della legge Tupini al fine di portare la luce elettrica nella frazione montana di Mezzomonte — abitanti 416 — ormai unica frazione del Friuli carente di luce elettrica. (2908) »

« SCHIRATTI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in sede di elaborazione dei bilanci di spesa per il prossimo esercizio finanziario, non ritengano di dovere disporre una adeguata maggiorazione dei capitoli di spesa per la esecuzione di opere relative al consolidamento degli abitati nella provincia di Chieti.

« Nella suddetta provincia, infatti, oltre la metà dei centri abitati sono minacciati ed attaccati da imponenti movimenti franosi senza che i competenti organi tecnici, pur generosamente prodigatisi, abbiano avuto la possibilità di provvedere a quelle opere di più urgente ed indispensabile esecuzione per salvare ingenti patrimoni edilizi e risparmiare alle popolazioni le ormai abituali angosce ore di attesa quando i movimenti franosi riprendono minacciando e spesso distruggendo interi quartieri.

(22621)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro per la riforma della burocrazia, allo scopo di conoscere le ragioni che hanno sino ad ora impedito la estensione ai dipendenti degli Enti per il turismo dei benefici previsti dalla legge 26 gennaio 1956, n. 19.

(22622)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione della pensione privilegiata di guerra, diretta nuova guerra, all'invalido Confalone Pasquale fu Nicola, da Montenero di Bisaccia (Campobasso) e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(22623)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando potrà disporre l'esame della pratica della cooperativa « La Cattolica » di Roseto degli Abruzzi (Teramo), tendente ad ottenere il contributo per la costruzione di un edificio composto di dodici appartamenti da assegnare ai soci.

« Tale pratica, completa di documenti, venne presentata alla direzione generale dell'edilizia popolare e sovvenzionata il 30 ottobre 1954.

(22624)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che, nel prossimo esercizio, il bilancio di spesa preveda una adeguata maggiorazione degli stanziamenti per il Provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila per i finanziamenti di cui alla legge 10 febbraio 1948, n. 1019, anche in considerazione del fatto che lo stesso Provveditorato ha dichiarato, per l'esiguità dell'attuale stanziamento, di non essere in grado di potere stabilire un termine, anche lontano negli anni, entro il quale potranno essere completate le strade da tempo iniziate e di non potere dare nessuna garanzia circa la realizzazione di strade ammesse ai benefici della suddetta legge da oltre trenta anni.

(22625)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente esaminare i reclami presentati dalle autorità provinciali e riflettenti la competenza per le ricezioni l'istruttoria e le decisioni, fino all'importo di dieci milioni, delle domande per contributi statali relativi ad opere di miglioramento fondiario, già di competenza degli ispettorati ripartimentali del Corpo delle foreste ed ora passata agli ispettorati del Corpo stesso.

« L'eliminazione del decentramento, che aveva dato ottima prova, ha provocato notevoli ritardi deplorati dagli agricoltori e dai coltivatori diretti. Tali inconvenienti saranno in avvenire ancora più rilevanti se si tiene conto del numero notevole di domande per ogni provincia (la sola provincia di Teramo ha in sospeso oltre 1500 domande) la cui somma complessiva per tutte le provincie della giurisdizione regionale raggiunge una cifra ragguardevole, che già rappresenta di per sé grave ostacolo allo svolgimento del normale lavoro.

« L'interrogante osserva che tale disposizione contrasta con i regolamenti, con il pubblico interesse danneggiando particolarmente i comuni della montagna che domandano che venga ripristinata la competenza affidata, in giusti limiti, agli organi provinciali.

(22626)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se ritenga di poter accogliere le richieste degli operai addetti ai lavori di facchinaggio, lavori disciplinati dalla legge 3 maggio 1955, n. 407,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1956

e precisamente perché alla scadenza dei contratti di appalto attualmente in corso, questi non vengano rinnovati, consistendo tale appalto nel predetto ramo di lavori di facchinaggio — che sono operazioni di carico e scarico di collettami, carbone, merci e materiale in genere — la sola fornitura da parte degli « appaltatori » nient'altro che della mano d'opera di uomini a giornata, senza alcun rischio d'impresa, né fornitura di mezzi o attrezzi, talché la funzione dell'« appaltatore » si riduce ad un'inutile mediazione tra l'effettivo datore di lavoro ed il lavoratore, ed in sostanza ad un intollerabile residuo di feudalismo.

« L'interrogante fa presente che la categoria interessata esprime la fiducia che Parlamento e Governo intervengano per far rispettare ed attuare la legge 3 maggio 1955, n. 407; e che tale fiducia non dev'essere delusa, sia perché gli interessati possano usufruire dei benefici a loro favore che la legge contiene, sia perché l'attuazione delle leggi è un elemento indispensabile per mantenere e rafforzare l'autorità del Parlamento.

(22627)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga disporre la sollecita installazione del telefono nelle contrade del comune di Castelfrentano (Chieti), installazione richiesta dall'amministrazione comunale da circa due anni che servirebbe a togliere dal completo isolamento, specie nel periodo invernale, il rilevante numero di cittadini che abitano nelle contrade.

(22628)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se, essendo a conoscenza che gli amministratori della Camera di commercio di Napoli, nominati nel lontano 1944 su designazione dei Comitati di liberazione, conservano ancora l'incarico nonostante un voto di sfiducia pronunciato dal consiglio provinciale di Napoli e ripetute manifestazioni di protesta di categorie interessate, non sia il caso di provvedere alla immediata sostituzione con la nomina di un commissario governativo che possa meglio tutelare le sorti dell'economia napoletana tanto gravemente provata in questi ultimi anni.

(22629)

« COVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'industria e commercio, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano necessario ed urgente procedere, nell'ambito delle rispettive competenze, ad un'accurata inchiesta nella miniera di Cave del Predil (Udine) in concessione alla « R.A.I.B.L. società mineraria del Predil » dove, come risulta da ampie documentazioni delle maestranze, che deve ritenersi rispondano a verità non essendo, a notevole distanza di tempo, intervenuta confutazione alcuna, le condizioni di sicurezza, a seguito del crescente ritmo di sfruttamento imposto dalla nuova direzione della società, divengono vieppiù precarie e dove lo stesso avvenire della coltivazione del giacimento minerario sembra compromesso dal quasi totale abbandono dei lavori di ricerca e di preparazione.

« In particolare gli interroganti chiedono se rispondono a verità le affermazioni secondo le quali in questi ultimi tempi i nuovi dirigenti della società imposti dal gruppo finanziario che ha rilevato la maggioranza azionaria, abbiano posto in atto metodi e provvedimenti in contrasto con le leggi ed i regolamenti di polizia mineraria e con lo stesso capitolato di concessione, così come sembra abbiano attuato in passato nelle miniere da essi gestite in Sardegna provocando l'intervento governativo: in tal caso se non sembri opportuno riprendere in esame i termini della concessione a suo tempo rilasciata alla società.

(22630) « DRIUSSI, BERZANTI, BIASUTTI,
GARLATO, SCHIRATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se nei programmi in elaborazione presso l'I.R.I., in relazione al disegno di legge « provvedimenti per il Mezzogiorno » e del « Piano di sviluppo dell'economia nazionale » siano previsti investimenti per lo sviluppo industriale della Sardegna.

(22631)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia informato del diffuso malcontento che ha provocato fra i cittadini di Sassari che alloggiano in tuguri, case malsane o sovraffollate, la pubblicazione sulla stampa locale della graduatoria per l'assegnazione —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1956

deliberata dalla commissione provinciale alloggi I.N.A.-Casa — degli alloggi I.N.A.-Casa in costruzione nel rione Sant'Agostino, giacché gli aspiranti rimasti esclusi e che si ritengono in peggiori condizioni, contestano che vari alloggi siano stati assegnati a persone che non ne avrebbero diritto, o che in ogni caso non si trovano in condizioni di urgente necessità; e se non ritenga disporre una inchiesta per accertare la fondatezza degli addebiti fatti alla commissione, ed ove venissero confermati, annullare la deliberazione contestata e predisporre una nuova graduatoria che tenga conto delle pressanti esigenze dei più bisognosi.

(22632)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se, pur riconoscendo l'esattezza giuridica di quanto contenuto nella risposta a precedente interrogazione n. 21590, non ritenga in qualche modo di riparare all'attuale carenza legislativa che pregiudica i diritti indubbiamente acquisiti dopo 40 anni di lavoro dai cappellani e maestri delle carceri, nominati in base al regio decreto 15 luglio 1909, n. 541, e non ritenga promuovere a loro favore un provvedimento che fissi almeno un trattamento di quiescenza.

(22633)

« SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per sollecitare la definizione della competenza burocratica dell'attuazione della legge 6 giugno 1939, n. 1048, aggiornata con legge 1° dicembre 1952, n. 2527, concernente il piano di risanamento igienico del quartiere di Santa Maria a Bitetto del comune di Teramo. Dopo l'approvazione del piano stesso ad opera della competente direzione generale dell'urbanistica presso il Ministero dei lavori pubblici, tutti gli sforzi compiuti dall'amministrazione comunale interessata per poter iniziare l'attuazione del piano, sono risultati vani, non essendo ben chiara la competenza della decretazione del contributo trentacinquennale del 4 per cento, previsto dalla legge sopra citata, sulla somma di 200 milioni, a carico dello Stato.

« Tale competenza deve essere sollecitamente definita per evitare ulteriori ritardi all'inizio del piano, le cui complesse pratiche si trascinano ormai da 17 anni e dovrebbe essere attribuita, a parere dell'interrogante, alla

stessa direzione generale che finora ha trattato la pratica e che deve considerare l'attuazione del piano alla stregua delle altre opere igieniche per le quali, in forza di altre leggi, emette decreti di contributo statale.

(22634)

« SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere quali concreti provvedimenti intendano prendere di concerto per adeguare gli stanziamenti in bilancio per l'istruzione superiore alle esigenze minime di funzionamento degli istituti delle università in genere e degli istituti di ricerca scientifica in particolare, il cui potenziamento in mezzi ed in personale è indispensabile perché le università possano continuare la loro alta missione civile di promotori del sapere, anche ai fini dello studio e della soluzione tecnica dei problemi connessi col risolvimento delle condizioni economiche e sociali del popolo italiano.

(22635)

« SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali disposizioni, relative all'applicazione della legge 3 maggio 1955, n. 407, sulla disciplina dei lavori di facchinaggio, egli intende dare agli uffici da lui dipendenti, i quali finora non hanno ritenuto dare alcuna assicurazione circa la cessazione dell'attuale sistema di appalto. La considerazione della precarietà del lavoro dei giornalieri addetti al facchinaggio, una corretta interpretazione della legge citata ed il severo giudizio che il Ministero del lavoro con circolare n. 6/21/VIII del 10 gennaio 1956, pronuncia sulla sostanziale simulazione di certi contratti di appalto e sulla inutilità di tale mediazione tra l'effettivo datore di lavoro ed il lavoratore, devono indurre il Ministero dei trasporti a dare assicurazione che gli attuali contratti di appalto per i lavori di facchinaggio non saranno rinnovati al loro scadere, mentre devono essere poste allo studio soluzioni che facilitino contratti diretti con i lavoratori, almeno in forma cooperativa, onde l'amministrazione dello Stato sia di esempio nella eliminazione dei lucri derivanti da mediazioni inutili e senza rischio e nella attuazione di provvedimenti informati ad uno spirito di sempre più profonda solidarietà umana e cristiana.

(22636)

« SORGI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1956

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 13,40.

*Ordine del giorno
per la seduta di martedì 6 novembre 1956.*

Alle ore 16,30.

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione dei disegni di legge.*

Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1956, n. 1109, concernente la riduzione delle misure delle imposte di fabbricazione sullo zucchero, sul glucosio, sul maltosio e sugli altri prodotti zuccherini, la istituzione di un diritto erariale sul melasso destinato alla dezuccherazione e la esenzione dalle imposte di fabbricazione per i prodotti nazionali acquistati dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (2471) — *Relatore*: Roselli;

Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1956, n. 1110, concernente la modificazione dei dazi di importazione applicati sugli oli di petrolio, oli provenienti dalla lavorazione dei catrami paraffinici di lignite, di torba, di schisti e simili, altri residui della lavorazione da usare direttamente come combustibili esclusivamente nelle caldaie e nei forni (2472) — *Relatore*: Roselli.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale (*Approvato dal Senato*) (2038) — *Relatore*: Scoca.

4. — *Discussione delle proposte di legge.*

Senatore BRASCHI: Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, e del vincolo alberghiero (*Approvato dal Senato*) (1932) — *Relatori*: Rocchetti, *per la maggioranza*; Capalozza e Murdaca, *di minoranza*;

VILLA ed altri: Modificazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra (2014) — *Relatore*: Geremia.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato (377-bis) — *Relatori*: Pedini, *per la maggioranza*; Bima *di minoranza*.

6. — *Discussione delle proposte di legge.*

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola,

Senatore TRABUCCHI. Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

DI GIACOMO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119) — *Relatore*: Elkan,

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI